La ricerca dell'immortalità – part1

Le torri-zed-graal, la ghiandola pineale e l'albero della vita

Di Devana

Nel suo Le astronavi del Sinai, lo studioso Zecharia Sitchin, uno dei massimi esperti mondiali di scrittura cuneiforme, parla di fontane, situate in diverse parti del mondo, la cui acqua concede l'eterna giovinezza, la guarigione e l'immortalità. Esse si trovavano collocate presso fiumi sacri. L'area tra il Tigri e l'Eufrate, un tempo Mesopotamia e oggi Turchia-Armenia-Iraq ne ospitava una; in Etiopia sulle rive del Nilo ve ne era un'altra e infine una in India sul Gange.
Alcune, poi, si trovavano anche in Sudamerica. Sembra che tanto la spedizione di Colombo quanto la II crociata alla ricerca del mitico prete Gianni in Asia fossero state, in realtà, organizzate per trovare le fontane della giovinezza. In Egitto, nella piramide di Pepi I, vi sono pitture che mostrano la coppia reale bere dalla fonte eterna, nel Paradiso Celeste, sovrastata da una palma da dattero considerato il frutto della longevità.
Da sempre, quindi, la ricerca dell'immortalità passa attraverso l'azione del bere un liquido o un'acqua speciale che ne garantisce il raggiungimento. Il contenitore per eccellenza del liquido che dona guarigione e immortalità è, nella nostra tradizione, il graal, qualunque cosa sia.

LA TORRE E LA SCALA

Come vedremo, per alcuni studiosi il graal ha due simboli intercambiabili ma co-significanti: la torre e la scala. Nel libro della Genesi si riporta il sogno di Giacobbe relativo alla visione di una scala che conduceva alla "casa di dio" e alla "porta del cielo". La scala poggiava sulla terra ma si elevava fino al cielo e Giacobbe, nel vederla, pronunciò la famosa frase "TERRIBILIS EST LOCUS ISTE". Nel loro entusiasmante " Sulle tracce del graal", gli autori Bizzarri e Scurria spiegano che il simbolo della scala come collegamento tra l'alto e il basso, tra la materia e lo spirito, è presente anche nelle più antiche dottrine vedica, taoista, egizia e nel Talmud. Gli autori collegano la parola graal al "gradale", che nell'antica tradizione rappresenta l'ascendere per gradi, proprio come sui gradini di una scala.
Alla scala ci si deve ricondurre anche pensando al Duat, il luogo dell'immortalità che i faraoni raggiungevano dopo la loro morte fisica. Duat significa esattamente "scala che porta al cielo". Nei Testi delle Piramidi viene descritto il viaggio del faraone verso l'immortalità. Nella parte conclusiva egli arriva in cima alla montagna dell'ascesa e si trova di fronte alla "scala divina" che dovrebbe consentirgli di salire al cielo: lo studioso russo Zecharia Sitchin sostiene che tale scala divina si trovava in Mesopotamia. Esiste un sigillo cilindrico antichissimo, reperito in Oriente, sul quale è incisa la porta del cielo: una Scala con le ali che conduce all'albero della vita eterna. Nel Libro dei Morti egizio tale Scala Divina è raffigurata come una torre sormontata da un'altra strana struttura, una specie di palco a quattro piani. Il faraone viene accompagnato alla Torre

che gli consente l'ascesa verso la terra degli immortali.
Il geroglifo egizio che identificava tale Torre è il famoso ZED il cui significato nei testi sacri è "durata eterna"

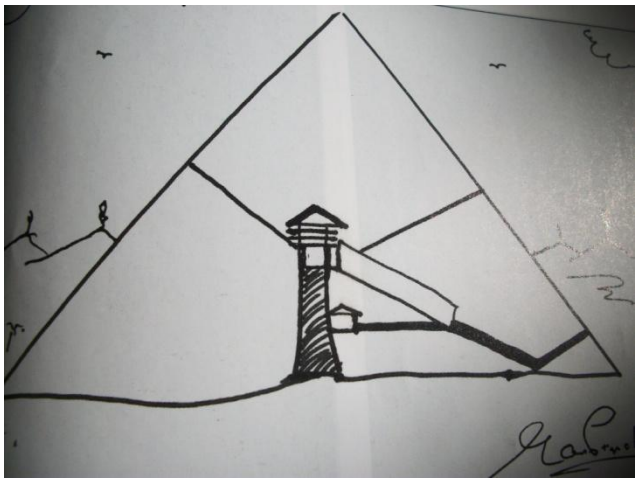
Lo zed è un geroglifo dal significato potentissimo e molto presente in tutti i testi egizi. Ma è anche
un'alta torre che, secondo Mario Pincherle e Zecharia Sitchin, millenni fa irradiò un tipo di energia in grado di trasformare gli esseri primitivi sul nostro pianeta. Lo zed è collegato alla nascita dell'uomo e, nella cripta del tempio di Hathor a Dendera, sono due gli zed che sostengono le uova giganti contenenti i due serpenti e rette dagli enormi esseri adamitici

Dallo zed emana qualcosa che rende possibili enormi trasformazioni nella vita biologica. Lo zed è stato associato a Osiride stesso e si dice che contenesse la tomba vuota del dio. Quindi dallo zed mesopotamico è stato ricavato il geroglifo che significa "durata eterna".

LO ZED NELLA PIRAMIDE

Mario Pincherle, geniale ricercatore italiano, sostiene e dimostra in diversi suoi libri che il vero zed è tutt'ora nascosto all'interno della grande piramide di Gizah. Per questa dimostrazione vi rimando al suo libro "La grande piramide e lo zed". Qui si da per assodata la sua teoria.

Pincherle sostiene che inizialmente lo zed era installato su una ziggurat, una piramide a gradoni che fungeva da piattaforma per sostenerlo all'aperto nella città di Ur in Caldea. Per salvarlo dal diluvio fu smontato, trasferito in Egitto e rimontato, pezzo per pezzo, dentro la grande piramide, o meglio costruendogli intorno la Grande Piramide, che prendeva così vita insieme alla ricostruzione dello zed stesso. La Grande Piramide sarebbe, per così dire, la sua custodia, il suo "cofano"



La camera del re nella grande piramide sarebbe nient'altro che la misteriosa camera a forma di corona contenuta nello zed e le quattro camere cosiddette di scarico sopra la camera del re nella piramide, il cui utilizzo ancora oggi non è stato chiarito, sarebbero proprio i quattro livelli chiaramente visibili che anche nel geroglifo sormontano la struttura della torre. Come ha scoperto Pincherle, la parola kufu, erroneamente considerata il nome egizio di Cheope, in realtà in aramaico significa cofano-arca, sebbene alcuni abbiano impropriamente associato tale termine al nome proprio, appunto, del faraone Cheope. Questo kufu assomiglia a un abbeveratoio, non ha coperchio e, potendo fare un confronto, lo si direbbe molto simile alla vasca liscia e vuota che ancora oggi giace al centro del Q'orikancha, il tempio di Viracocha a Cuzco sul quale gli spagnoli costruirono la chiesa di Santo Domingo. Io le ho viste entrambe e posso sostenerlo a buon diritto.

Dal punto di vista ingegneristico lo zed è, secondo Pincherle, una macchina cosmica per consentire il passaggio dal tempo all'antitempo e quindi all'eternità poiché il segno + del tempo e quello - dell'antitempo si annullano dando come risultato lo 0. Grazie a questa inversione ciò che è rotto si aggiusta, ciò che è malato guarisce, poiché può ritornare allo stato in cui era prima di rompersi o ammalarsi.
Gli autori da me presi in considerazione sostengono che lo zed contenuto nella grande piramide di Gizah è associato a un'energia femminile collegata al 6° senso, ovvero la percezione attraverso il terzo occhio con
la quale è possibile sperimentare l'antitempo, ossia il passare a ritroso dal domani all'oggi. L'antitempo era chiamato "acqua cosmica" e rappresentava il pensiero della Grande Madre che procede verso il passato perché "è fatto di tempo che va alla rovescia". Quindi chi è malato può tornare indietro all'attimo prima di ammalarsi. Ecco come lo zed dona la guarigione, l'eterna giovinezza e l'immortalità: grazie all'andare a ritroso del tempo.
L'associazione tra antitempo e acqua cosmica ci riporta alla mente le prime righe di questo trattato in cui venivano menzionate le fontane dell'eterna giovinezza.
Ma quale altro oggetto leggendario è collegato, come lo zed, all'azione di conservare una sostanza miracolosa che dona l'immortalità, la guarigione e l'eterna giovinezza? Proprio il GRAAL.
Scrive Gardner in "Il regno dei signori degli anelli" che luoghi d'acqua come: "... pozzi, laghi, sorgenti, polle e fontane non mancano mai nella letteratura graaliana" e più avanti ancora: "le fonti nella foresta e le fontane, così come la simbolica torre inaccessibile della virtù inattaccabile, giocano un ruolo importante anche nella tradizione romanza collegabile al graal.
Il graal, qualunque cosa sia, contiene un liquido che dona l'immortalità e lo zed contiene e irradia un'energia detta "acqua cosmica" che... dona l'immortalità.
Secondo alcuni studiosi la parola graal è la contrazione di "gradal" che identifica una SCALA - TORRE!!!
Possiamo ipotizzare, a questo punto, che il graal della leggenda, quello sepolto sotto

una montagna da qualche parte nel mondo, sia lo zed nella grande piramide di Gizah che, non a caso, ha forma di montagna?
Possiamo dire che il graal sia l'altro nome dello zed?
Sì, possiamo.
Il passaggio attraverso cui muoversi è: graal-gradal-scala torre zed. Vediamo come.

LA TORRE

Come abbiamo accennato nella tradizione graaliana vi sono due simboli che vengono considerati intercambiabili tra loro e "sinonimi" della sacra coppa: la torre e la scala. La Scala-Torre, come il graal, è legata a una tradizione che permette il raggiungimento della Vera Luce e dell'Immortalità.
Un particolare interessante e inspiegabile è che molte figure di dee, regine e donne importanti indossano una torre in testa, come copricapo. Per esempio in Francia, a Rennes le Chateau dove la tradizione esoterica vuole che sia sepolto il graal o qualcosa che ha a che fare con esso, vi è la statua di una dea (forse Diana?) con il capo sormontato da una torre e gli scrittori latini Strabone e Lucano, come viene spiegato in Sulle tracce del graal di Bizzarri e Scurria, parlano della regione di Rennes le Chateau come di una: "... regione "lunare" dove un tempio dedicato a Diana si innalzava sopra l'Oppidum Ra, che designa una torre".
In egiziano e in ebraico la parola "torre" viene scritta "MGDL" ovvero "Magdal" o "Migdal", da cui Magdalena, la donna per eccellenza connessa al mito del graal. E proprio a Rennes le Chateau il mitico abate Saunière fece erigere la torre Magdala dedicata a Maria Maddalena.
La Grande Dea Madre, regina incontrastata degli dei dal V al I millennio a.C., dea della fecondità e della terra, nonché detentrice del calderone che dava l'immortalità, è raffigurata con una scala in testa. Essa aveva tre nomi che ne identificavano i tre aspetti (si trattava di una trinità femminile): Karidven-"Porta Divina", Arianrhod-"ruota d'argento" e, più importante, Rhiannon, ovvero "regina coronata da torre". Il calderone associato a Karidven-Arianrhod-Rhiannon è fonte di inesauribile ricchezza ed eterna giovinezza ed è strettamente legato alla resurrezione del corpo che diventa immortale.
Infine, la dea egizia Serapis reca sul capo il "Gradal", una sorta di torre, dove viene conservato il "Fuoco Celeste" di Phtah che rappresenta la scintilla divina incarnata in ogni essere. Il culto di Serapis, dea della fecondità e della guarigione, fu istituito in Egitto in epoca tolemaica. Col tempo Serapis si sostituì al culto di Iside, Grande Regina, dopo una lunga contesa.
Riassumendo: nella storia dell'umanità vi sono moltissime tracce e indizi che collegano il graal a una torre e a una scala e queste, a loro volta, a figure femminili regali o dee che detenevano e elargivano il dono dell'immortalità e della giovinezza.

IL PERDUTO NOME DIVINO E LA CADUTA DELLA D DAL "GRADAL"

In "La via iniziatica", Mariano Bizzarri parla del "limes", che significa il limite-confine

tra ordine e caos, tra luce e tenebre e rappresenta la circonferenza delimitante lo spazio sacro.
Questo limes non può essere valicato, però può essere attraversato da soglie o porte controllate e rigorosamente delimitate da colonne.
Questo è il significato che l'autore attribuisce alle due colonne Jachim e Boaz poste all'ingresso dei templi massonici. Però anche nei cerchi sacri dei nativi americani, dei celti e degli esseni vi erano porte attraverso le quali - e solo attraverso esse - era possibile entrare e uscire dallo spazio sacro. Anche se il cerchio era composto da pietre o ciocchi di legno distanti tra loro, non era consentito entrare o uscire dal cerchio in un punto qualunque: ciò era considerato destabilizzante per l'energia e interrompeva il rito rendendo necessario ricominciare da capo.
Durante le cerimonie massoniche a guardia della soglia viene posto un "fratello". Secondo Bizzarri la parola latina miles, che significa "milite soldato-cavaliere", sarebbe proprio l'anagramma di limes, poiché il cavaliere era colui che difendeva la soglia e i segreti iniziatici ad essa connessi.
Il significato di questo spazio sacro oggi è andato perduto poiché i segreti legati ai riti da molti secoli vengono tramandati in una forma sostituita. A causa di ciò si sono creati tanti equivoci tra cui quello di ritenere il graal una coppa. Tra i segreti perduti Bizzarri ne cita soprattutto uno, molto speciale per la sua importanza. Un segreto, dice, "articolato su cinque punti". Questi cinque punti contraggono strette relazioni simboliche con i misteri inerenti alla "pietra" e riguardano:

IL SEGRETO DEI SEGRETI INERENTE AL GRAAL,
LA "PAROLA PERDUTA",
IN DEFINITIVA IL NOME SEGRETO DEL GRANDE ARCHITETTO.

Ovvero il perduto nome divino!
L'importanza di tale frase è enorme, ai fini di questa ricerca, per l'autorevolezza della fonte da cui proviene. Viene infatti messo in collegamento diretto
il graal con "la pietra"
il graal con il nome divino.
"I misteri inerenti alla pietra" ci rimandano immediatamente ai megaliti che occultano lo zed e alle architetture megalitiche che, sul nostro pianeta, attendono da millenni di essere decifrate.
I 5 punti sono collegati alla figura di Abramo, possessore dei 5 utensili con i quali - spiega Bizzarri - istituì il culto del dio Unico. É lecito pensare a questo punto che la natura dei cinque punti, e quindi del perduto nome segreto divino, abbia a che fare con l'arte del costruire. Questo segreto a 5 punti viene comunicato in forma sostituita in seguito alla distruzione dei manoscritti originali, a causa della quale si è perso il suo autentico significato. Questo segreto, questi 5 punti, costituiscono il limes, la soglia che non si può attraversare e che rappresenta la massima distanza cui ci si può spingere

nella comprensione del divino.
Si tratta, suggerisce Bizzarri, di un nome a 5 consonanti: il segreto nome divino composto da 5 lettere collegate all'arte del costruire. L'identità del Grande Architetto è quindi la parola perduta, sostituita da altre che ne occultano il vero significato.
Analizziamo ora la parola GRADAL-torre, da cui deriva Graal con l'elisione della d. Proviamo a collegare ognuna delle sue lettere a quella corrispondente nell'alfabeto ebraico di Abramo. Come in tutti gli alfabeti sacri ogni lettera ha un significato concreto e finito, poiché il suono di quella lettera correttamente pronunciato è in grado di portare nel mondo della manifestazione materica il suo corrispondente concetto archetipico.
Vediamo quali sono i significati delle lettere che formano la parola "gradal":
G - GHIMEL - GIRARE (GODRONE)
R - RES - PERFEZIONARSI (FORMA PERFETTA)
A - ALEF - UNIRE (GANCIO)
D - DALET - SOLIDIFICARE (SQUADRA)
A - ALEF UNIRE (GANCIO)
L - LAMED - MISURARE (COMPASSO)
Si tratta di 5 lettere che hanno tutte a che fare con l'azione del costruire (i 5 utensili di Abramo?) e non hanno nulla di metafisico. Sembra che la parola graal più che un calice sottintenda un cantiere edile!!!
La parola GRAAL risulta pertanto
1. composta da cinque lettere
2. consonanti perché l'alfabeto ebraico non contiene vocali (come quello arabo)
3. collegate all'arte del costruire
Il simbolo e il concetto di calice non sono presenti nella parola "gradal". La lettera "BET" HA COME SIMBOLO UNA COPPA MA NON E' COMPRESA NELLA PAROLA GRADAL. Abbiamo dunque una prova in più che il graal non ha nulla a che vedere con un contenitore di liquido ma c'entra invece molto di più con una costruzione... per esempio una TORRE!
Eccola, la parola perduta, il segreto nome divino: lo zed, adombrato o sostituito con il graal. Il nome divino non è quindi un concetto metafisico ma un reale strumento costruito sulla base della geometria sacra. Uno strumento grazie al quale chi è pronto per varcare la soglia può salire di livello e ottenere l'immortalità: la torre-zed.
Chiarito dunque che graal è la parola usata per occultare il vero nome del Grande Architetto dell'Universo, ovvero lo zed che irradia l'energia di immortalità, cerchiamo di capire come mai è stata omessa la "D" di GRADAL. Si tratta solo di una "dimenticanza" o potrebbe esserci un motivo esoterico ben preciso?
Abbiamo parlato del concetto di limes - la soglia che tiene separate le energie che compongono le due dimensioni delle tenebre e della luce. Senza questa soglia nulla impedisce al caos di mescolarsi con l'ordine...

ed è precisamente questo ciò che è accaduto! Abbiamo detto che le lettere sacre ebraiche hanno un potere creatore, pertanto ciò che viene operato con esse si trasforma in realtà percepibile dai sensi. Immaginiamo ora le 6 lettere G.R.A.D.A.L. scritte sulla circonferenza delimitante lo spazio sacro: il limes. Se elidiamo una di queste lettere si crea uno spazio vuoto, una discontinuità che diventa un varco attraverso il quale le energie esterne possono mescolarsi con quelle interne. Immaginiamo che questo varco sia stato creato sopprimendo la lettera D-dalet.
La sua caduta non è stata casuale ma appositamente architettata per infrangere il limes e destabilizzare l'ordine che il cerchio sacro conteneva, consentendo al caos di entrarvi. Dalet è la lettera che significa "solidificare", quindi la "D" dava consistenza allo spazio sacro ancestrale. L'assenza dell'elemento solidificatore D, fa sì che tutto si mischi. Perduti i nomi e i loro segreti, ciò che rimane sono le due alef, le due "a" di graal, vicine, così da "unire" (tale è il significato della lettera alef) le due sponde della soglia senza tuttavia poterla chiudere. Attraverso le due "a" - le due torri colonne - le energie transitano liberamente: è stato varcato il limes e ciò ha profondamente modificato la struttura della realtà. Le torri zed sono occultate, il loro nome e significato perduti, la parola gradal che significa torre è stata alterata in graal che non significa nulla.
L'elisione della "d" ha provocato l'ingresso del caos nello spazio sacro e ha creato energeticamente l'ambiente adatto alla perdita dei segreti e in definitiva del potere che essi celano. Oppure concede la possibilità, a chi è pronto, di superare la soglia e di intuire le verità occultate da millenni.
Ricapitolando, dunque, il passaggio dalla parola "gradal" alla parola "graal" non fu casuale o frutto del passare del tempo ma fu pensato e creato appositamente per dare origine, nella dimensione energetica e, poi, in quella sensoriale, alla confusione.
Abbiamo detto fin qui che zed e graal hanno gli stessi effetti su chi entra in contatto con essi. E che forse è possibile che siano la stessa cosa!
Nel febbraio 2005, durante un giro dei templi in Egitto, ebbi una sconvolgente rivelazione: vidi personalmente sulle pareti di diversi templi il geroglifo dello zed con le braccia alzate mentre sostiene un enorme uovo contenente un serpente

Quella di aggiungere le braccia a un simbolo geroglifico è un'operazione che gli scribi effettuavano per significare che il simbolo era attivo. Dunque lo zed con le braccia alzate che sostengono un ovoide contenente un serpente significa letteralmente: "l'energia eterna attivata che può diventare utilizzabile per dare la vita", intesa come immortalità e conoscenza . Ma a chi non conosce il simbolo esso può tranquillamente sembrare: UN CALICE!!!!!
Questo è ciò che io stessa vidi, di primo acchito, sulle pareti dei templi e che potete vedere anche voi nelle diverse fotografie tratte dai templi di Knum a Philae, Edfu e Deir el Bahari, tutti situati in Egitto. Quindi l'associare al graal una coppa potrebbe essere frutto di una voluta mistificazione per far perdere le tracce del vero graal: ossia la torre zed che, come sostiene Mario Pincherle, è contenuta nella grande piramide.
In "La rivelazione dei templari" gli autori Picknett e Prince sostengono che Gesù era un iniziato dell'antica religione egizia di Iside e Osiride e sua moglie Myriam ne era una sacerdotessa. Myriam discendeva dal lignaggio delle anticje regine attraverso la linea di Iside. Apparteneva alla Albi-gens, la gente magica. Sicuramente, in qualità di sacerdotessa, era al corrente di come utilizzare lo zed e le sue proprietà per preparare il marito alla enorme prova che lo aspettava di lì a poco.
Perché Gesù potesse sopravvivere alla crocifissione, forse Myriam attivò lo zed o lo mise in collegamento con esso attraverso la sua ghiandola pineale in modo che Gesù "bevesse" dal graal, ovvero assorbisse l'energia riparatrice dello zed che, essendo "acqua cosmica", poteva essere "bevuta" (più avanti verrà spiegato nel dettaglio come

funziona lo zed e come si collega alla ghiandola pineale). In questo modo Gesù, una volta
tolto dalla croce e deposto nel sepolcro, avrebbe potuto riparare i danni fisici subiti e sopravvivere.
Ecco in che modo lo zed potrebbe essere divenuto il “calice da cui Gesù bevve durante l’ultima cena”.

LA GHIANDOLA PINEALE
Esiste un curioso fenomeno che riguarda un discreto numero di crani antichi: sono deformi nella parte posteriore, molto pronunciata rispetto a ciò che consideriamo oggi normale. Christian Jacq, esoterista e romanziere, la chiama “dolicocefalia” e la riscontra tanto sul sovrano egizio “eretico” Akenaton” e su sua moglie, la Grande Regina Nefertiti, quanto sulle loro figlie. Jacq, tuttavia, esclude un intervento chirurgico a scopi rituali, come invece viene praticato ancora oggi in Africa dove vi sono tribù, come quella dei Mangbetu, i cui leader si deformano artificialmente il cranio all’indietro con strette fasciature. Nel busto della regina Nefertiti conservato al museo di Berlino, la pronunciata curva con cui il cranio si innesta sul collo ci fa inoltre comprendere che tale forma non poteva essere soltanto dei copricapi, come sostengono alcune tesi. Si vede chiaramente dal busto che era proprio il cranio ad essere prominente ed i copricapi erano evidentemente fatti per contenerlo tutto. Inoltre al museo de Il Cairo vi è il busto di un bimbo della famiglia di Akenaton con la testa nuda e il cranio visibilmente “dolicocefalo”. Tali crani, sebbene deformati artificialmente, li ho visti anche in Perù e Bolivia, nei musei di Lima, Nazca e Tiahuanacu e nello stato messicano del Tabasco accanto alle enormi teste olmeche

Alcune antiche leggende egizie narrano che il dio Toth visitò l’America meridionale. Lo studioso peruano Juan Jimenez del Oso scrive: “I vecchi popoli peruviani deformavano

i loro crani. Ma a quale scopo? Assomigliare agli dei o a coloro che vennero in loro nome, quegli dei-maestri che un giorno apparvero in America per insegnare tecniche, dettare leggi e inculcare principi morali: Ayar, Viracocha, Quetzalcoatl. Gli esseri leggendari che in Sudamerica come in America centrale erano ancora ricordati quando giunsero i conquistadores con i quali li identificarono perché, come loro, avevano la pelle bianca e la barba".

L'ORMONE DELL'IMMORTALITÀ

Abbiamo detto poc'anzi che saremmo tornati a parlare di come funziona lo zed e del modo in cui può attivare l'immortalità. Per comprendere ciò dobbiamo tornare alle regine coronate da torre. Forse la torre-graal posta sul capo delle Grandi Regine sta a indicare che anche nel capo vi è qualcosa che c'entra col graal?

La torre sulla testa delle regine potrebbe essere una indicazione di dove cercare questo qualcosa. Laurence Gardner sostiene che la ghiandola pineale occupa una posizione centrale all'interno della massa cerebrale e il matematico-filosofo Cartesio, agli inizi del '600, la definì la "sede dell'anima", ovvero il punto in cui anima e corpo trovano il loro incontro.

Foto 47

Foto

E' proprio ciò che sembrano indicare, con le dita posizionate sul cranio e rivolte verso un punto al suo interno, tanto il "San Gerolamo" quanto "La Malinconia", rispettivamente di Albrecht Dürer e Domenico Fetti, pittori simbolisti del '500 studiosi di esoterismo e adepti di fratellanze segrete dedite alla ricerca occulta

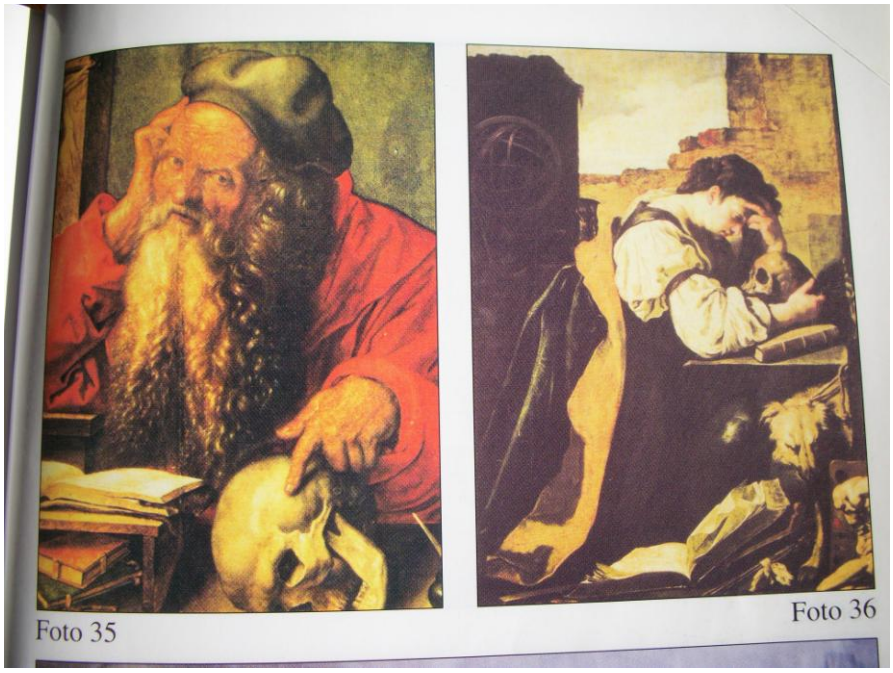


Foto 35 Foto 36

La ghiandola pineale produce la melatonina, un ormone prodigioso le cui caratteristiche, scoperte solo di recente, ricordano incredibilmente quelle del “liquido” contenuto nel graal. La melatonina viene elaborata dal corpo durante la notte quando la ghiandola raggiunge il massimo della sua attività. Proprio di notte sappiamo bene che la conoscenza intuitiva e le nostre facoltà più sottili emergono e “si impossessano di noi”. Descrive Laurence Gardner in Il regno dei Signori degli Anelli: “la melatonina esalta e rafforza il sistema immunitario, accresce la produzione di energia fisica alzando il livello di sopportazione della fatica, regola la temperatura interna contribuendo a un’ottimale gestione del sistema cardiovascolare ed è la sostanza antiossidante per eccellenza, con effetti antinvecchiamento sul corpo e sulla mente in cui sviluppa facoltà paranormali”.

Ecco dunque che chi beve le secrezioni contenenti melatonina dalla ghiandola pineale diventa “immortale” (effetto antinvecchiamento e rafforzamento del sistema immunitario) e ottiene “l’illuminazione” (aumento delle facoltà paranormali, dell’intuizione e altro). Il piccolo cono, dunque, come la coppa graaliana elargisce questo succo miracoloso: ma come fare a berlo? Jasmuheen, la pioniera australiana dell’alimentazione prahnica, racconta che è possibile “bere” la divina Amrita, come viene chiamata nella tradizione sanscrita, ovvero la secrezione che scende come una piccola goccia stimolando, con la lingua arrotolata all’indietro, il palato verso l’epiglottide, guarda caso proprio sotto la ghiandola pineale. Forse l’Amrita, l’ambrosia degli dei, il nettare divino, non è nient’altro che la secrezione contenente melatonina. La nostra ghiandola pineale ha la forma di una piccola coppa e il liquido che essa produce, la melatonina, ha gli stessi effetti che dovrebbe produrre il liquido contenuto nel graal:

guarigione, immortalità e illuminazione.
Ne “La grande piramide e lo zed”, Pincherle scrive: “Se lo zed è [...] un ponte tra il piccolo uomo e l’immenso cosmo occorre ricercare nelle antiche fonti le testimonianze di questo fatto, ma occorre anche che la ricerca sia fatta dentro di noi perché in un certo senso lo zed si scopre nell’uomo.[...] Nella torre di granito giace un documento perduto che parla dell’Eden [...] acuto desiderio di prendere visione del documento [...] ma il vecchio disse: prima dovrai trovare dentro di te il passaggio segreto [...] Il mistero della Grande Piramide è il mistero dell’uomo”.
Posso sostenere che il passaggio segreto è la ghiandola pineale e il veicolo la melatonina e tale è pure il mistero dell’uomo, poiché da qui scaturisce la possibilità di divenire immortali. Secondo Drunvalo Melchizedek la ghiandola pineale si è rimpicciolita dalla sua misura originale, che era quella di una pallina da ping pong (ecco la funzione dei crani allungati). Oggi la sua dimensione è quella di un pisello secco perché “abbiamo dimenticato come usarla tanto tempo fa”. L’energia prahnica fluiva attraverso il centro della ghiandola pineale, all’interno della quale sono conservate tutte le conoscenze di come furono create tanto la realtà (anche Pincherle parla di informazioni segrete contenute nello zed e dice che il passaggio è “all’interno dell’uomo”) quanto tutte le geometrie sacre.
Questo segreto doveva essere conosciuto inizialmente dalle fratellanze o sorellanze spirituali. I misteri di Iside in Egitto riguardavano riti di morte e resurrezione; nell’antica Grecia c’erano i misteri eleusini e quelli delle tradizioni orfica e pitagorica. Nel medio evo il segreto passò agli ordini cavallereschi e alle gilde dei costruttori, che lo sigillarono nella pietre dei tondi, delle sculture e dei bassorilievi nelle cattedrali gotiche.
Il “segreto” è rimasto tale poiché non è stato scritto ma solo scolpito e non esiste nessun trattato di architettura medievale originale dell’epoca, ma soltanto postumi tentativi di decifrazione.
“Segreto” deriva dal latino secretum, che a sua volta deriva dal verbo SECERNERE. Nella terminologia scientifica, “secreto” è inteso come “produzione, elaborazione” di un principio biologico attivo (un ormone, una proteina, un neuromediatore) che viene portato dal centro del nucleo cellulare alla periferia.
La melatonina rientra per l’appunto tra le categorie citate da Bizzarri poiché è esattamente un ORMONE. Ma visto che il segreto, che originariamente riguardava l’immortalità, veniva celato in seno alle gilde dei costruttori, quale collegamento ci può essere tra l’ormone dell’immortalità e l’arte del costruire se non
che quest’arte riguarda appunto la costruzione di qualcosa che sia in grado di attivare l’immortalità incrementando la produzione di melatonina da parte della ghiandola pineale?
Questo nel nostro corpo avviene già spontaneamente e naturalmente ma noi non siamo immortali. Potremmo diventarlo se la produzione venisse, diciamo, aumentata? Migliorata? Ottimizzata? Questo è ciò che potrebbe provocare lo zed. Lo zed è il

segreto perduto che l'umanità ha dimenticato, da secoli protetto da fratellanze segrete che non ne comprendono più il significato e che è stato sostituito con una parola fuorviante per proteggerlo: la parola "graal" e forse anche "arca dell'alleanza". Lo zed è l'attivatore della memoria dell'immortalità nascosta dentro gli esseri umani.
L'attivazione avverrà attraverso la ghiandola pineale e l'incremento di produzione della melatonina.
Ecco cosa potrebbe succedere!

L'attivazione dell'immortalità
Nelle cellule cancerose è stata osservata la presenza di un enzima che è stato chiamato "TELOMERASE" (dal greco thelos che significa ultimo), definito anche da Gardner "l'enzima dell'immortalità".
Come agisce questo enzima sul corpo umano?
Ha formidabili capacità di antinvecchiamento.
Le cellule del corpo umano si suddividono determinando la crescita dell'individuo. Al termine delle strisce di DNA vi sono i "telomeri", una sorta di chiusura che agisce ad ogni divisione cellulare consumandosi a pezzetti fino ad arrivare in fondo alla striscia stessa. A questo punto le divisioni cessano e l'organismo comincia ad invecchiare. Ebbene, l'enzima telomerase impedisce la riduzione della striscia dei telomeri preposti alla suddivisione della cellula, consentendo alla stessa di replicarsi all' infinito, il che è esattamente ciò che succede alle cellule che compongono i tessuti tumorali. Scrive ancora l'autore che il telomerase non compare nei normali tessuti, ma soltanto in quelli cancerosi e nelle cellule germinali e riproduttive sia dell'uomo che della donna.
Scrive Gardner: "Parrebbe che ben nascosta nel DNA esistesse un tempo la capacità di produrre questo enzima, ma che a un certo momento qualcuno abbia bloccato la funzione".
Ecco quindi, come potrebbe operare lo zed-graal e quali effetti potrebbe avere: irradierà un'energia - l'acqua cosmica - che verrà recepita dalla nostra ghiandola pineale, già in grado di produrre melatonina, ed entrerà in circolo nel corpo umano riattivando in esso la perduta funzione di creare il telomerase; farà questo grazie all'energia dell'antitempo che riporterà, appunto, indietro nel tempo il corpo, all'epoca in cui queste funzioni erano attive. Deepak Chopra, il più famoso medico ayurvedico del mondo, scrittore e illustre endocrinologo, spiega che il corpo fisico è in continuo cambiamento come un fiume. Con un solo respiro portiamo nel nostro corpo un numero di atomi dell'universo pari a 10 con 22 zeri. Nelle ultime tre settimane, dice, un quadrilione di atomi sono passati nel nostro corpo dopo essere passati in altri 15 milioni di specie sul pianeta. In un anno il nostro corpo a livello atomico è completamente rimpiazzato: il fegato è completamente rinnovato ogni 6 settimane, lo stomaco ogni 15 giorni, la pelle ogni mese, lo scheletro ogni 3 mesi. Persino il DNA è completamente rimpiazzato ogni 6 settimane. Il dottor Chopra sostiene che le nostre cellule si potrebbero riprodurre all'infinito, cancellando in questo modo ogni credenza sulla ineluttabilità

dell'invecchiare. Cos'è che fa iniziare il processo di invecchiamento? Un pensiero: il pensiero che è inevitabile invecchiare perché succede così da sempre.
Questa aspettativa fa sì che, da un certo momento della nostra vita, anziché lasciare le cellule libere di riprodursi garantendoci un corpo sempre funzionale e giovanile, noi cominciamo ad inviare "pensieri di invecchiamento". Questo comincia ad accadere nel momento della nostra vita in cui ci sembra che più o meno sia giunta l'ora di iniziare con il declino. Sono questi pensieri che inviano alle cellule l'ordine di interrompere il processo di rinnovamento. A quel punto, poiché le cellule non si rinnovano più, il corpo inizia ad invecchiare.
Ma non è un programma inscritto nel nostro corredo genetico, bensì una semplice serie di pensieri limitanti. Questa spiegazione mi sembra più che di supporto alla teoria del telomerase sopra esposta.
Il corpo è una macchina perfetta creata per essere eterna. Esso comincia ad invecchiare quando la mente glielo comanda.
Riporto alcuni spunti di riflessione dal diario della mistica indiana Mère, che sembrerebbero chiarire quanto potrebbe succedere. Nel 1957 Mère si chiedeva: "Possiamo sperare che il corpo che oggi è il nostro mezzo di manifestazione terrestre avrà la possibilità di trasformarsi progressivamente in qualcosa capace di esprimere una vita superiore? Oppure bisognerà abbandonare completamente questa forma per assumerne un'altra che non esiste ancora sulla terra?". E nel 1969: "Il lavoro consiste nel cambiare la base cosciente di tutte le cellule [...] Quando la base cosciente sta per cambiare le cellule hanno come un momento di panico [...] Bisogna che tutti i gruppi di cellule si abbandonino con fiducia totale [...] Scendete dentro abbastanza in profondità e rimanete più tranquilli che potete: e "la cosa" avverrà. No, inutile voler "capire", bisogna solo che "la cosa" AVVENGA". Ancora, nel 1962 Mère scriveva: "la posizione spirituale e quella materialista si credono esclusive, ma in verità sono insufficienti perché neanche unirle ed ammetterle entrambe basterebbe a risolvere il problema. Occorre qualcos'altro: una terza posizione che non è il risultato della somma di queste due, ma qualcosa da scoprire e che aprirà la porta della conoscenza totale. É quel qualcosa che stiamo cercando. Forse non solo cercando ma FABBRICANDO".
Nel libro di Enoch si dice: "... e dopo io giunsi nelle terre dell'ovest (l'Egitto per i Caldei) e lì mi fu mostrata un'alta torre di granito". Lo zed era chiamato anche "la scala che porta al cielo", il Duat degli Egizi. Secondo Pincherle lo zed rappresenta Osiride o il suo sarcofago. Abbiamo visto che kufu non significa Cheope bensì "cofano" e la piramide veniva detta Akkat Kufu "cofano accadico", ovvero il contenitore di qualcosa che veniva dalla Mesopotamia. É opinione di Mario Pincherle che lo zed sia stato costruito dagli Accadi, ovvero i mesopotamici Caldei, e che contenga informazioni sull'immortalità degli uomini. Le informazioni, di cui abbiamo notizia dal Libro di Enoch, furono nascoste nello zed per salvarle dal diluvio. Dice egli ancora "lo zed è il ponte tra il piccolo uomo e l'immenso cosmo"; è un diffusore di energia detta anche acqua cosmica. Rappresenta l'energia femminile del mondo, una forza, secondo

Pincherle, composta di un riflusso temporale chiamato antitempo. E se l'antitempo viene aggiunto al tempo si ottiene lo 0 (come in matematica), ovvero l'eternità. Lo zed è un immenso condensatore di onde, un trasmettitore che utilizza una nuova forma di energia.
Oberto Airaudi, il fondatore di Damanhur, descrive il graal nel seguente modo: "Il graal è una macchina raffinatissima [...] non ha attinenze specifiche con l'ultima cena di Cristo [...] La sua funzione è quella di essere l'archetipo dei contenitori di energia. É un'unità di misura [...] un contenitore che rimane sempre pieno. La misura del graal arriva da molto lontano [...] precedente agli Egizi. É anche una chiave che consente di trasmutare un'energia in un'altra. Una particolarità del graal è che resta sempre pieno perché è una misura fissa, anche se mille persone dovessero bere da esso".
Ora proviamo a sostituire alla parola graal la parola zed e notiamo come le due descrizioni collimino, perché in effetti si tratta della stessa cosa. Lo zed è dunque la fonte da cui proverrà, come già successe in passato, quella vibrazione in grado di organizzare il caos, cioè la perdita di memoria dell'immortalità da parte degli esseri umani. Questo riporterà ordine nella nostra programmazione cellulare, permettendo alle cellule di abbandonare la programmazione di invecchiamento per ripristinare quella dell'eterno rinnovamento dei tessuti, quindi dell'immortalità. Questa vibrazione potrebbe essere emessa sotto forma di suono, magari inudibile a orecchie fisiche.
In Gli eredi di Atlantide Colin Wilson e Rand Flem-Ath raccontano che: "la piramide fu costruita con finalità acustiche [...] Le note emesse da una corda in fa diesis [...] stando agli antichi testi egizi erano il suono armonico del nostro pianeta [...] queste stesse frequenze sono presenti nella camera del re anche quando non venga prodotto alcun suono e hanno una frequenza tra i 16 hertz e 1/2 hertz, ben al di sotto della gamma di percezione dell'udito umano".
Noi sappiamo ormai che lo zed è contenuto nella Grande Piramide e che pertanto la camera del re fa parte dello zed stesso. Pertanto un suono che venga emesso nella camera del re sarebbe emesso contemporaneamente anche nello zed. In questo modo potrebbe essere giustificata la teoria del suono come vibrazione che risvegli il nostro ricordo dell'immortalità. Il legame tra zed-graal-ghiandola pineale, sarebbe il passaggio segreto all'interno dell'uomo che potrebbe essere attivato dallo zed quando "le stelle saranno in posizione", secondo le tesi di Pincherle e di Graham Hanchok e Robert Bauval sull'orientamento stellare della piramide e in particolare dei cosiddetti condotti di ventilazione. In questo modo la piramide diventerebbe anche un enorme orologio stellare che, quando i due condotti saranno orientati verso una certa carta stellare, provocherà la riemersione dello zed, come cercano di esprimere nei templi egizi, quale quello di Hathor a Dendera, le sculture murali che riguardano il raddrizzamento dello zed . Mario Pincherle parla di sesto senso collegato al sesto chakra e quindi alla ghiandola pineale e lo definisce la "forza profetica in grado di far marciare il tempo alla rovescia e di far rivivere i morti".

IL DNA SPAZZATURA E LA RIPRODUZIONE DELLE CELLULE

Il DNA, il cui nome per esteso è Acido DesossiriboNucleico, è una macromolecola che, dal momento in cui nasce la prima cellula del nuovo organismo fino al suo ultimo istante di vita, fornisce informazioni su come esso dovrà crescere e svilupparsi… Il DNA presiede alla sintesi delle proteine, che sono la struttura fondante di ogni organismo. Il linguaggio con cui il DNA fornisce le sue informazioni è composto da infinite combinazioni di sole quattro lettere, perché quattro sono le basi azotate che lo costituiscono, come i quattro elementi alchemici aria acqua terra e fuoco. Ogni combinazione di tre basi azotate codifica per un aminoacido. Dall'unione di molti aminoacidi nasce nella cellula una nuova proteina. Finora la scienza ha considerato il DNA solo sotto questo aspetto. Ma il DNA è molto, molto di più se consideriamo che solo il 10% della sua utilità è stato finora esplorato dalla "scienza". Si legge in un articolo sulla rivista Nexus (editore del mio libro "Gra(d)al – il segreto della torre"): "Il DNA può essere riprogrammato con parole e frequenze senza la necessità di prelevare e reintrodurre singoli geni. Soltanto il 10% del nostro DNA serve a produrre proteine ed è questo 10% che viene esaminato dai ricercatori occidentali. Il rimanente 90% viene considerato DNA spazzatura. Tuttavia una équipe di ricercatori russi ha esplorato il rimanente 90%, il DNA spazzatura, insieme a linguisti e genetisti. Il nostro DNA servirebbe anche come banca dati per comunicare, poiché esso segue un determinato schema grammaticale. Quindi le lingue dell'uomo non si sarebbero formate casualmente ma sarebbero insite nel DNA poiché i linguisti hanno anche scoperto che il codice genetico segue le stesse regole di tutte le lingue dell'uomo".

Gli scienziati sono riusciti pure a proiettare direttamente sul DNA, con un raggio laser, delle frequenze di suono modificandone l'informazione genetica stessa. Poiché la

struttura base del DNA è assimilabile alla struttura della lingua, per modificarlo si possono semplicemente usare parole e frasi delle lingue parlate o il canto! Anche questo è stato dimostrato scientificamente e svela in che modo sistemi come le affermazioni o l'ipnosi possano avere un così forte effetto sugli esseri umani e sul loro corpo: per il nostro DNA reagire al linguaggio è perfettamente naturale. Ne consegue che ciascun essere umano dovrebbe lavorare sul proprio sviluppo interiore per imparare a comunicare consciamente con il DNA. I ricercatori russi – prosegue Nexus - hanno anche scoperto che il nostro DNA può creare delle interferenze in un vuoto, producendo un "tunnel spaziale".
L'astrofisica italiana Giuliana Conforto conferma, dalle pagine del suo "Il gioco cosmico dell'uomo", la possibilità che le particelle nucleari, i quark, siano buchi neri microscopici e dunque, "poiché il cosmo e il corpo umano sono fatti nello stesso modo, nessun mistero se anche nello spazio si possono creare dei tunnel spaziali" (GC), quelli segnalati sul nostro pianeta dalle torri-zed-gradal. Questi tunnel sono l'equivalente microscopico dei cosiddetti "ponti Einstein-Rosen" in prossimità di buchi neri lasciati da stelle estinte. SONO DEI COLLEGAMENTI TRA AREE COMPLETAMENTE DIVERSE NELL'UNIVERSO, ATTRAVERSO I QUALI SI PUO' TRASMETTERE AL DI FUORI DI SPAZIO-TEMPO. IL DNA ATTRAE QUESTI PEZZI DI INFORMAZIONE E LI TRASMETTE ALLA NOSTRA COSCIENZA (TELEPATIA, CHANNELING).
Collegato al DNA spazzatura e ai tunnel spaziali vi è anche un altro fenomeno. Normalmente questi minuscoli tunnel durano soltanto una frazione di secondo, tuttavia in certe condizioni si possono creare dei tunnel stabili che possono formare sfere luminose. Queste sfere, secondo i ricercatori, possono essere guidate dal pensiero ed emettono onde a bassa frequenza che vengono anche prodotte dal nostro cervello, quindi possono reagire ai nostri pensieri. Queste sfere di luce hanno una carica energetica molto elevata e sono in grado di produrre delle mutazioni genetiche. Lo scienziato "eretico" David Bohm sostiene che: "ciascun elemento dell'intero Universo è una proiezione di una subtotalità di dimensione ancor più alta. Perciò è equivoco e in verità erroneo supporre che ciascun essere umano sia una realtà indipendente che interagisce con altri esseri umani e con la natura circostante. Tutte queste cose sono invece proiezioni di un'unica totalità. Nel partecipare al processo di questa totalità, l'essere umano viene fondamentalmente trasformato nel corso di quella stessa attività in cui il suo fine è modificare la realtà che è il contenuto della sua coscienza".
Così commentato dallo scienziato "eretico" Augusto Sabbadini: "Il senso del lavoro di Bohm va oltre l'ambito strettamente scientifico e si rifà a una metafisica antica… Bohm incita a pensare in modo più coerente con l'immagine fluida della realtà che emerge dalla fisica moderna. Il nuovo modo di pensare si riferisce a una visione radicalmente unitaria del tutto… il vecchio pensiero si riferisce a un mondo fatto di cose separate e oggettivamente esistenti… un mondo diviso in cui ogni essere umano separato da tutte le altre forme di vita. Questo pensiero ha un carattere di apparente "oggettività" che ce

lo fa apparire come una descrizione fedele delle cose “così come sono”. SI TRATTA DI UNA NEFASTA ILLUSIONE: LA REALTA’ E’ FLUIDA E INDIVISA!”.
Quindi gli esseri viventi sono immersi in un campo di energia che collega ogni particella alle altre. Tutto ciò che siamo e che facciamo è collegato. Se possiamo parlare con il nostro DNA e con le nostre cellule, allora possiamo convincerle a migliorare il loro stato e a prolungare la loro vita? Gregg Braden in “La scienza perduta della preghiera” spiega come la nuova scienza abbia dimostrato che la gratitudine rilascia nell’organismo ormoni che sostengono la vita e rafforzano il sistema immunitario. Secondo Braden sono i cambiamenti chimici nel nostro corpo che vengono trasmessi al di là dei suoi confini fisici grazie al canale rappresentato da quella misteriosa sostanza che rappresenta tutta la creazione e che lo scienziato Max Planck definisce “Il Campo”. Ogni volta che ringraziamo produciamo energia benefica per il corpo. Ma se questo è vero, se noi siamo in comunicazione con tutto il resto del cosmo attraverso i campi di energia, qual è la vera causa della morte naturale?
Se noi siamo, come sostengono le tradizioni spirituali, spiriti divini che dimorano in corpi terrestri e se, come affermano le scienze mediche, le nostre cellule sono in grado di autoguarirsi e di rinnovarsi ripetutamente, allora a cosa è realmente dovuto il “logoramento” del corpo umano? Nonostante il fatto che, con ogni probabilità, ognuno di noi lascerà questo mondo a un certo punto, non è forse possibile che si stia cominciando a superare il bisogno di invecchiare, soffrire e morire per le cause tradizionalmente accettate? Scienziati e operatori sanitari sono concordi nel sostenere che il nostro corpo ha una capacità miracolosa di sostenere la vita. E’ stato stimato che la maggior parte dei 50 trilioni di cellule che in media costituiscono un corpo umano, hanno la capacità di autoripararsi e riprodursi molte volte nell’arco di una vita. In altre parole siamo costantemente impegnati nel rinnovamento e nella ricostruzione di noi stessi dall’interno (GB).
Dal momento che siamo costituiti di idrogeno, azoto, ossigeno e carbonio, ovvero i quattro elementi più abbondanti nell’Universo, si può dire che siamo letteralmente fatti della stessa sostanza che costituisce le stelle. Quindi le nostre cellule non resteranno mai prive delle loro componenti di base, visto che ne è piena la galassia. Allora qual è la vera causa della nostra morte? Il cuore è il primo organo che si forma nel feto, prima ancora del cervello. Perché l’organo che si sviluppa per primo nel corpo umano, che lavora tanto instancabilmente ed è dotato di cellule tanto durevoli da non avere nemmeno bisogno di riprodursi, dovrebbe semplicemente smettere di funzionare dopo alcuni decenni? E’ forse un’emozione, un sentimento che proviamo nel corso della vita a condurre alcuni di noi al catastrofico arresto cardiaco? Il corpo umano non dimentica ciò che ci ha fatto soffrire. Le ricerche hanno dimostrato come il DNA e le nostre cellule siano in diretta comunicazione con le emozioni che proviamo. Per ogni emozione il corpo crea una risposta chimica attraverso il rilascio di ormoni che affermano la vita o la negano. (GB)
Sono gli ormoni che ci consentono di sperimentare fisicamente le emozioni sotto forma

di palpiti, sudore, euforia, tremore e quant'altro; altrimenti le emozioni rimarrebbero un concetto astratto senza riscontro nell'esperienza sensoriale. Perché l'età massima degli esseri umani si attesta intorno al limite dei cento anni? Perché non trecento o oltre? Se dobbiamo credere alla Torah del Vecchio Testamento molti popoli antichi misuravano la durata della vita in termini di secoli… Adamo risulta aver vissuto 930 anni, Matusalemme 969 e Noè 950. Inoltre secondo le scritture pur essendo in età avanzata essi erano attivi e vitali e capaci di godersi la propria famiglia e di crearne altre… è evidente che occupiamo corpi fisici destinati a durare nel tempo…. Se davvero c'è stato un tempo in cui la gente era più sana e più longeva, cos'è accaduto nel frattempo? Esiste il potenziale biologico per far sì che il corpo umano sia molto più longevo e per poter trascorrere una vita più sana e ricca di quanto oggi non si creda possibile. Tra l'"inizio" e la "fine" di un evento esiste un momento temporale in cui nessuna delle due fasi si è ancora pienamente realizzata. Quello è l'attimo da cui traggono origine la magia e i miracoli. Nell'istante di mezzo tutte le possibilità sono valide e nessuna è ancora stata scelta. In quel luogo noi riceviamo il potere di: "trasformare noi stessi e la nostra vita, poiché quello è il punto di salita che si forma al centro, quando si ferma l'oscillazione tra i due poli, è il canale che ci permette di salire verso la terza possibilità, fuori dalla scontatezza della dualità i cui due volti noi già conosciamo perfettamente. Tutti gli eventi scaturiscono da quell'attimo magico e potente… Tra un'emissione di luce e l'altra esiste un istante intermedio nel quale vive un equilibrio perfetto tra ciò che non è più e ciò che non è ancora. In questo luogo fatto di "nulla" tutti gli scenari esistono allo stato di possibilità e di potenzialità da programmare come prossima realtà per la nostra vita". (GB)

Nel Vangelo di Tommaso, ritrovato all'interno della biblioteca di Nag Hammadi, Gesù ebbe una conversazione coi suoi discepoli riguardo l'immortalità… Gesù inizia introducendo il concetto di "alberi" dell'esistenza umana, attributi che si presentano costanti e duraturi… chiunque impari a conoscerli non sperimenterà la morte… una delle chiavi per raggiungere questo è liberarsi del giudizio, fattore fondamentale per creare un futuro scontato in base alle nostre credenze. Gesù descrive lo stato di coscienza neutrale, istruendo i discepoli su cosa devono fare per entrare nel luogo dell'immortalità che definisce "il Regno": "quando renderete singolo il due… e quando renderete il maschile e il femminile una stessa cosa… allora voi entrerete nel regno… andrete oltre il concetto di giusto o sbagliato, di bene o di male".

Significa fermare l'oscillazione tra i due poli e tornare al centro per salire verso il terzo punto, la nuova possibilità, l'immortalità. Anche Franz Winkler in "Il cambiamento dimensionale" conferma la necessità di fermare l'oscillazione: "Oggi ci troviamo molto vicini alla metà del ciclo nel tempo lineare, prossimi a raggiungere l'esatto punto mediano tra l'espirazione e l'inspirazione divina… c'è una pausa relativamente breve che divide le due fasi attive della respirazione… quando un qualsiasi sistema vibratorio inverte la direzione del suo movimento, come fa per esempio un pendolo nel punto più alto della sua oscillazione, c'è un attimo di totale riposo prima che il movimento

riprenda nella direzione opposta. E poiché il riposo, o la totale cessazione del movimento, costituisce l'opposto del tempo, nel preciso istante in cui questo avviene c'è un microintervallo di non-tempo, un attimo di eternità". Spiega Winkler che in quell'istante si verifica un momento di sospensione di tutte le leggi necessarie al mantenimento creativo della materia, però - specifica il ricercatore tedesco – questo processo non è simultaneo in tutto il pianeta ma si verifica lungo un'onda "d'urto" che lui definisce un'increspatura di non-tempo. Quest'onda viaggia lungo tutto il cosmo e solo i pianeti allineati lungo l'andamento dell'onda sperimentano contemporaneamente questo momento di sospensione. Questo periodo porta la dissoluzione del tempo lineare e l'inizio del non-tempo di cui ho parlato sopra a proposito dell'energia femminile dell'anti-tempo contenuta nello zed. Questa energia, definita anche "acqua cosmica" conduce il tempo nella direzione opposta a quella cui siamo abituati. Quindi il tempo unendosi all'antitempo prodotto dagli zed-gradal ferma la progressione sia un senso che nell'altro portando stabilità, arrestando l'oscillazione e riconducendo la dualità all'1. Le culture native non riconoscono il concetto di dualità e concepiscono l'esistenza come una lenta ascensione verso il centro di una spirale. Quindi si potrebbe pensare che gli zed-gradal disseminati sul pianeta e il loro "re-innalzamento" come raffigurato nel tempio di Dendera in Egitto, siano strumenti fondamentali per aiutare i nostri corpi a sintonizzarsi sulle nuove frequenze del non-tempo. In "Il codice della vita" Gregg Braden collega i quattro componenti del DNA - adenina timina guanina citosina – con le lettere ebraiche YHVG che portano lo stesso valore numerico del loro numero atomico. Egli sostiene che se si volesse tradurre letteralmente, esprimendolo nelle lettere ebraiche YHVG, il significato dei quattro elementi del DNA, la loro traduzione sarebbe "L'Eterno all'interno del corpo". Questa scoperta gli consente di dimostrare che il perduto nome divino è inscritto nelle nostre cellule dove c'è la memoria dell'immortalità possibile.

LONGEVITÀ CONSAPEVOLE E NUOVI MESSAGGI ALLE CELLULE

Ma conferire immortalità ad un essere vivente solamente operando in maniera meccanica sulle sue cellule è impossibile poiché il desiderio dell'immortalità deve diventare un ordine proveniente dalla volontà e dalla programmazione mentale individuale di ciascuno. Perché?

Vi siete mai chiesti perché vi siano anoressiche che muoiono di stenti e breathariani (mangiatori di luce) che pur non cibandosi per decine di anni vivono benissimo: è una questione di volontà e programmazione mentale. L'anoressica utilizza l'astensione dal cibo e il dimagrimento come una strategia per ottenere attenzione, spinta fino a lasciare il corpo. In realtà, come dimostra l'esperienza breathariana condotta dalla ricercatrice australiana Jasmuheen ma precorsa da molti mistici (Teresa Neumann per esempio), l'astensione dal cibo può essere una normale abitudine di vita basata sul nutrirsi di luce, cioè sulla scelta alternativa di utilizzare l'energia fotonica anziché il cibo come alimento (come fanno gli alberi!).

Per lo stesso concetto, ciò che ci fa vivere o morire non è mai una causa esterna ma una precisa volontà che viene dall'interno della nostra mente e del nostro sistema di credenze. L' immortalità deriva dal semplice fatto che risvegliamo tale possibilità addormentata o bloccata nelle nostre cellule dal momento della nostra stessa creazione, anzi… dalla "cacciata dal paradiso", poiché come recitano le scritture e interpretano i "padri della chiesa", la morte è la punizione che "dio" ci ha inferto a causa del peccato della mela.
In realtà le cellule vivono in eterno perché la materia, essendo in realtà energia, non si può distruggere. Insomma le nostre cellule potrebbero riprodursi all'infinito ed è solo un pensiero quello che le fa invecchiare.
Fate caso come ad un certo punto della nostra esistenza, verso i 40 anni (come ci dicono i genitori, i conoscenti, i media) comincia il declino fisico. Questa non è una necessità biologica. NON E' UN PROGRAMMA ISCRITTO NELLE NOSTRE CELLULE. Ma è solo il risultato di un pensiero, di una convinzione, che si trasforma in un ordine inconscio per le nostre cellule: UN ORDINE CHE IMPEDISCE ALLE CELLULE DI CONTINUARE A RIGENERARSI. Così invecchiamo e, quando il corpo non ce la fa più a supportare il nostro percorso, lo abbandoniamo per andarne a prendere un altro.
Ma questo continuo "andare e venire" dalla dimensione fisica ai piani sottili è un'enorme perdita di tempo oltreché una gran fatica, poiché quando torniamo siamo "resettati", abbiamo dimenticato tutto ciò che sapevamo nella nostra ultima incarnazione. Dobbiamo ricominciare daccapo con le esperienze che ci portino ad un livello di consapevolezza superiore a quello che avevamo nella vita precedente.
Ogni volta dobbiamo ricominciare. Perché ogni volta che rinasciamo, nel momento in cui mettiamo la testa fuori dall'utero materno, ci dimentichiamo le nostre origini divine e i nostri poteri e diventiamo "deboli, vulnerabili, ignoranti e mortali". Come non desiderare di evitare questo trasloco?
Se potessimo mantenere il nostro corpo funzionale e vitale per tutto il tempo che ci occorre ancora in questo piano di esistenza, in modo da concludere le esperienze necessarie alla nostra completa evoluzione in una sola incarnazione. Mantenere questo corpo, che conosciamo e che amiamo, per tutto il tempo che ancora dobbiamo stare qui e, una volta terminato il nostro percorso terrestre, andarcene e non tornare più?
Non sarebbe allettante? Questo solo fino a che non decideremo noi, autonomamente e in piena consapevolezza, di lasciar andare il corpo oppure di trasmutarlo e portarlo con noi in un'altra dimensione. Esattamente come è a nostra discrezione cambiare l'automobile spesso o tenerla in buone condizioni per farla durare il più a lungo possibile, o decidere di andare a piedi o in bicicletta. La facoltà di restare più a lungo di quanto ci abbiano programmato dall'esterno è insita nelle nostre cellule: la nuova scienza la sta confermando. Dobbiamo solo trovare la maniera per inserire nel nostro inconscio il nuovo programma di longevità in sostituzione di quello di malattia e morte. Come fare?
L'immortalità può essere raggiunta solamente con un preciso lavoro di riprogrammazione a livello cellulare, altrimenti non c'è chirurgia che possa imporlo.

Proprio perché non è qualcosa che possa essere introdotto ma solo ricordato: le nostre cellule sono già immortali. Lo scienziato giapponese Michio Kaku riguardo ai futuri possibili dell'umanità sostiene che: "Essendosi evoluta al di là del tipo di energia derivata dal proprio sole locale… si evolverà in una civiltà galattica". Nella visione di Kaku la scienza di una civiltà come questa potrebbe perfino dominare l'energia del campo di Planck permettendo l'apertura di tunnel spazio temporali per creare scorciatoie fra stelle e galassie. Sia la vita che la civiltà sarebbero immortali essendosi evolute al di là dei limiti del cosiddetto decadimento "naturale" e della possibilità di venire distrutte da fenomeni "casuali".

Max Planck sostiene che tutto ciò che ci circonda è prodotto dalla nostra mente, è energia condensata, e lo dimostra scientificamente: è l'energia del campo, a cui i nostri pensieri danno una forma, che si condensa sempre più fino a diventare sperimentabile ai nostri sensi: "Per quanto fantastici sembrino oggi questi scenari, molti scienziati, ricercatori e futurologi non solo credono che quelle tecnologie e quei futuri siano possibili ma anche che rappresentino il nostro destino… La chiave per raggiungere tali livelli di avanzamento è che dobbiamo vivere completamente nel presente". (GB)

Il che significa smettere di creare il futuro in base alle nostre aspettative, fermare la dualità, il trascorrere del tempo e quindi, in ultima istanza, uscendo dall'oscillazione per tornare al centro. Vediamo meglio cosa significa. Ogni volta che io decido a priori se un evento sarà o non sarà buono per me, io sto creando il mio futuro. Infatti la nuova scienza conferma che la realtà che io percepisco è la condensazione del mio pensiero. Quindi le mie aspettative odierne creano il mio futuro. E' il giudizio "buono-non buono per me" che crea il futuro. Il sentiero è: GIUDIZIO-ASPETTATIVA-FUTURO. Se potessimo sospendere il giudizio e affrontare ogni evento senza preconcetti, senza aspettative, in maniera neutra, come una pura esperienza che non ha connotazioni positive o negative. Se potessimo restare aperti ad ogni tipo di sviluppo senza tentare di influenzarlo, noi saremmo nel "qui e ora". Noi vivremmo nell'eterno presente, quello che le discipline orientali mettono tra i gradini dell'illuminazione. Noi potremmo fermare il tempo poiché non esisterebbe più il futuro. Fermare il giudizio significa fermare l'oscillazione tra + e -, significa fermare il movimento, l'aspettativa, il tempo e cancellare la morte.
La tradizione tibetana conferma questa possibilità parlando della vita nella meravigliosa città di Patra (Shangri-là?) dove l'energia corporea e mentale viene prodotta da un sistema di osmosi della luce. Quindi i suoi abitanti non hanno necessità di mangiare, ma possono farlo per il loro piacere se lo desiderano. Riconoscere la Dea Madre ovunque, anche nei luoghi a nostro avviso meno "belli", è l'equivalente della sospensione del giudizio. Ovvero: vedo qualcosa che non mi piace ma penso che sia parte del Disegno e quindi cambio il mio pensiero "non mi piace" in "per ora non lo comprendo". In questo modo elimino il giudizio, accetto ciò che vedo come qualcosa al di là della mia capacità

di comprensione attuale e fermo l'oscillazione della dualità buono-cattivo che necessariamente porta in seno il giudizio stesso. A quel punto, una volta ferma l'oscillazione e il trascorrere dello spazio tempo, noi torniamo ad essere infinitamente potenti e pieni di energia poiché la fame e la stanchezza sono sensazioni legate allo spazio-tempo.
La sospensione del giudizio è uno dei due fondamentali sistemi per fermare il processo spazio-temporale che è collegato alla dualità. Infatti perché il tempo si muova occorre che ci sia un "prima" e un "dopo", che costituiscono i due punti attraverso i quali il tempo oscilla. Sospendendo il giudizio entriamo nella dimensione dell'eterno presente e consentiamo quindi alle cellule di fermare il processo di invecchiamento. Per poter realizzare i propri desideri è necessario che questi siano allineati con il Piano Divino. Si tratta in sostanza di sospendere il giudizio e di "decidere di non decidere", di "voler non volere", desiderando solamente arrendersi al Disegno come unico modo per essere felici, il che comunque è una scelta.
La conoscenza si acquisisce attraverso una precisa "cerca" poiché l'unico modo che ha l'essere umano per divenire immortale è conoscere il suo ruolo nel Disegno e adattarsi ad Esso realizzando in Terra la perfezione. Quindi sospendendo il giudizio e coniugando nell'unità il volere individuale con quello divino. E' necessario ricordare che il concetto di Disegno divino si riferisce al prodotto di una Volontà cosmica laica, armoniosa e omnicomprensiva che io chiamo Dea Madre. Insieme alla sospensione del giudizio ("questo è buono - questo non è buono per me" è un giudicare a priori una situazione usando metri di valutazione che si rifanno necessariamente ad esperienze passate o indotte da altri, quindi vecchie o false) è necessario arrivare ad un'altra consapevolezza fondamentale per arrestare l'invecchiamento e sostituirlo con il ringiovanimento e il rinnovarsi delle cellule. Questa consapevolezza è che ABBIAMO ERRONEAMENTE COLLEGATO LA SAGGEZZA ALLA VECCHIAIA.

LA RIPRODUZIONE DELLE CELLULE
Nel nostro immaginario collettivo diventare saggi significa diventare vecchi. Tutti coloro con cui parlo esaltano la bellezza della vecchiaia nell'acquisizione della saggezza. Questo significa che più le nostre cellule si logorano più la nostra consapevolezza e la nostra conoscenza aumentano?!! SBAGLIATO!!!
Non deve necessariamente essere così. Questo è un programma mentale che è stato deciso da qualcun altro e che ci viene passato un giorno dopo l'altro da quando nasciamo a quando moriamo. Possiamo diventare saggi restando giovani. Possiamo interrompere questa processo condizionato che ci fa inviare impulsi inconsci alle nostre cellule contenenti l'ordine di cessare la riproduzione ogni qual volta nella nostra giornata acquisiamo un po' di conoscenza, aumentiamo la nostra consapevolezza, in una parola diventiamo più saggi.
Perché è questo che succede. Ogni volta che sperimentiamo, leggiamo, comprendiamo qualcosa che ci fa crescere. Ogni volta che sentiamo una frase, vediamo una scena,

intuiamo una verità che ci porta un po' più avanti sul cammino dell'evoluzione noi ordiniamo inconsciamente alle nostre cellule di "invecchiare" un pochino. Per interrompere questo meccanismo e installarne uno nuovo che non metta in moto uno scatto di invecchiamento ad ogni scatto di saggezza, dobbiamo diventare consapevoli dei momenti in cui stiamo imparando qualcosa e in quel preciso istante parlare alle nostre cellule (abbiamo visto che comunicare col DNA è possibile), magari ad alta voce se ci è possibile, e dire loro di CONTINUARE a riprodursi, come hanno fatto fino a quel momento. Scrive Jean Markale, studioso di druidismo:
"La voce mette in gioco delle vibrazioni, delle frequenze, degli elementi sottili ed è attraverso la vibrazione che si compiono i misteriosi scambi alla base di ogni magia operativa… quando un druido formulava un incantesimo si accompagnava con musica e canto. La voce consente di abolire il tempo penetrando così nei segreti dell'avvenire essendo quel tempo nient'altro che un passato ancora indefinito".
Tutto questo ci collega al canto di Hildegard, a quello di Orfeo e Taliesin e, in ultima analisi, alla memoria nascosta nel DNA spazzatura con il quale, abbiamo visto, è possibile comunicare attraverso parole o canto. I druidi con la loro utilizzazione ragionata dei fenomeni vibratori potevano agire sullo psichismo umano e addirittura sugli oggetti; essi avevano scoperto alcune nozioni che si riferivano alla meccanica ondulatoria. La spirale del DNA vibra e tale vibrazione viene trasmessa attraverso dei messaggeri e recepita da recettori. Il DNA è aperto e conserva tutte le possibilità di mutazione. (JM) Il canto è un sistema di comunicazione interdimensionale tra dentro e fuori, tra cellule e pianeti, tra l'immensamente piccolo Hadit e l'immensamente grande Nut, la cui spiegazione leggerete più avanti.

LE FONTANE DELL'ETERNA GIOVINEZZA

Pancho Miranda, all'inizio della nostra ultima conversazione-fiume sulla mistica andina avvenuta nel suo centro ricerca a Ollantaytampu in Perù, aveva esordito con mentre mi mostrava l'immagine della fontana di Tampu Machay, conosciuta come la fontana della giovinezza. Pancho mi faceva notare che la forma assunta dall'acqua nel precipitare dalla piattaforma superiore verso il basso è proprio quella di uno zed. Cosa centrava lo zed con l'acqua e l'immortalità? Ho spiegato sopra che l'energia emanante dallo zed veniva anche chiamata "acqua cosmica" ma non pensavo all'acqua fisica, H2O.
Questo poteva significare che la forma a zed delle fontane andine carica l'acqua di energia immortale? Bevendola, per effetto della risonanza, l'immortalità passa nelle nostre cellule? Sarà come "bere" dagli zed-graal? Avevo condiviso la conoscenza sulla vibrazione delle acque sacre con il bioarchitetto italiano Gigi Capriolo e ne era uscito un interessante lavoro dal titolo "L'energia segreta dell'acqua". Erano gli anni '90 e vivevo a Milano. Presso il centro ricerca di Gigi mi era stato spiegato il fenomeno della risonanza dell'acqua.
In poche parole si tratta di questo: se due diapason simili vengono sistemati a poca distanza uno dall'altro e ne viene toccato uno tanto da farlo suonare, dopo un po', per

effetto della risonanza, anche l'altro si mette a suonare pur senza essere stato toccato. Così funzionano le acque sacre, le quali, informate con energia di guarigione (secondo le teorie di Jaques Benveniste poi sviluppate da Capriolo), entrano in risonanza con l'80% di acqua di cui siamo composti facendo vibrare, per effetto della risonanza appunto, le molecole di H2O nel nostro corpo, come i due diapason dell'esperimento. Questo perché due molecole d'acqua sono come due diapason simili: se una vibra anche l'altra si mette a vibrare. E' così che viene loro trasferito il messaggio della guarigione fino a informarle con nuovi programmi di comportamento. L'acqua, per la sua particolarissima conformazione chimica, è in grado di fotografare l'energia dei luoghi che attraversa (si vedano le incredibili fotografie di Masaru Emoto). Precipitando dalle fontane della giovinezza a forma di zed, l'acqua fotografa l'energia dell'immortalità e, bevendola, il nostro corpo la acquisisce per effetto della risonanza nell'80% d'acqua di cui siamo composti. Lo zed è chiamato anche l'albero del mondo e la sua forma ricorda quella di un albero. Forse per questo nel vangelo apocrifo di Tommaso è contenuta la frase: chiunque comprenda gli alberi non conoscerà la morte.
Nel mio viaggio ad Angkor, ho potuto constatare che il Neak Pean, tempio circondato da acque sotto al quale quattro fontane gettano acqua di guarigione, viene tutt'oggi utilizzato nella stagione delle piogge dai cambogiani malati. Inoltre mille lingam, la cui forma riporta alla mente lo zed e l'albero, costeggiano la "strada del re" e l'acqua che viene versata sopra di essi si dice ridoni salute e giovinezza a coloro che la bevono.
Anche la tradizione gaelica-irlandese ha le sue fontane della giovinezza. I Tuatha Dé Danann, i divini esseri che popolarono l'Irlanda prima degli esseri mortali, possedevano una "Fontana di Salute" dove venivano portati i guerrieri feriti o morti e, l'indomani mattina, essi venivano guariti dalle banrui, le donne-druido che recitavano incantesimi. I guerrieri venivano gettati nella fontana e quando ne riemergevano erano guariti.
Le popolazioni galliche utilizzavano sorgenti d'acqua sacra a scopi medicinali. La Fonte di Barenton, nella foresta di Brocéliande, è una di queste. Belenos, il dio gallico della giovinezza e della salute, è il protettore delle fontane sacre. Anche Elcmar, fratello del Dagda, possiede una sua fontana meravigliosa, la Sorgente di Segais, che ha poteri rigeneranti. Per avvicinarsi alle sue virtù terapeutiche è necessario "andare tre volte in senso contrario al sole attorno alla sorgente vivente senza menzogna". Tale rito di circumdeambulazione, che presso i Celti sembra essere stato un preciso rituale, si trova ancora oggi presso alcune fontane guaritrici in Bretagna. Compiere la circumdeambulazione in senso inverso rispetto al sole indica la possibilità di andare indietro nel tempo, di tornare al passato e quindi di recuperare la piena funzionalità dei propri organi dal punto in cui hanno cominciato a perderla. Andare in senso inverso al sole, cioè al trascorrere del tempo, significa ritrovare la GIOVINEZZA.

NEMETON, ALBERI SACRI E DIVINITÀ

In tutte le culture non materialiste spesso ai luoghi o ai personaggi sacri sono associati gli alberi. La parola druido - druwides nella tradizione che definiamo celtica - deriva da

derw che significa quercia e da vidu-legno. Il druido era la massima autorità religiosa e politica e officiava i riti nei nemeton, santuari all'aria aperta creati in radure di alberi considerate sacre. Scrive Markale: "La relazione dei druidi con il legno è evidente… la conoscenza e il legno sono simbolicamente messi in parallelo". La medicina druidica era vera e propria "magia vegetale", gli incantesimi venivano incisi su un bastoncino di legno di tasso, le operazioni magiche sul nocciolo o sul sorbo. La quercia era simbolo di scienza e potenza e su di essa cresceva il vischio, panacea per tutte le malattie. La mela era il frutto dell'immortalità della conoscenza e della saggezza, come il Graal. Anche il nome Odino-Wotan, la massima divinità del pantheon sassone, deriva il suo nome da wut-legno. Wotan era il "signore delle rune" che erano i caratteri dell'alfabeto sacro utilizzato in questa cultura nordeuropea per divinare o scrivere formule magico-religiose. Per poter avere la chiaroveggenza Wotan si fece appendere a un albero a testa in giù dando origine forse alla figura dell'Appeso nei tarocchi o forse perpetrando un più antico rituale di rigenerazione. I nativi americani nella Sun Dance, la loro massima cerimonia religiosa che dura diversi giorni, si fanno appendere per la pelle ad alberi o pali di legno che ricordano alberi e danzano fino a strappare la pelle, liberandosi dal vincolo, per ottenere la visione e il collegamento con il Padre WakanTanka.
Anche Gwyddyon, l'eroe del poema celtico gallese Mabinogion, deve il suo nome a vidu che significa albero. Il Beth-luis-nion, l'alfabeto sacro celtico, deve tutte le sue lettere ai nomi degli alberi: a partire da beth che è la betulla, albero sacro dello sciamano. Quando lo sciamano muore il suo albero si secca.
L'isola di Avalon, detta anche l'isola dei meli, era caratterizzata dalla presenza di numerosi esemplari di questa pianta i cui frutti, le mele appunto, sono considerate il frutto dell'immortalità (forse mela e melatonina, l'ormone dell'immortalità, hanno la stessa radice etimologica). Lo storico inglese Goffredo di Monmouth nel suo Historia Regum Britanniae, la chiama Insula Pomorum (Abalum) e la colloca nel mar Baltico: in Avalon non esitevano malattie né vecchiaia né morte. Le relazioni tra la scienza religiosa-magica e gli alberi non può stupirci se pensiamo che il mito fondamentale dell'albero della Conoscenza impregna le tradizioni di tutti i popoli. I druidi, gli uomini sapienti, sono gli "uomini dell'albero" che officiano e insegnano nelle radure sacre al centro delle foreste. (JM)
Rudolph Steiner riguardo all'energia che in Atlantide veniva cavata dalle piante con scopi di movimentazione e di industria. Gli Atlantici possedevano installazioni che trasformavano l'energia nucleare racchiusa nelle sementi vegetali in energia tecnicamente utilizzabile anche per sollevare i loro veicoli volanti. Nell'alchimia verde, detta anche spagiria, veniva fabbricata una pietra vegetale estraendo e concentrando l'energia vitale delle piante. Alla luce di ciò, non sembrerà più tanto strano e simbolico uno dei miti fondamentali della tradizione celtica, il Cad Goddeu ("Combattimento degli alberi") del bardo gallese Taliesin, assimilato a Orfeo per la sua capacità di incantare con la voce. Taliesin racconta che l'eroe Gwyddyon salvò i Bretoni da un disastro trasformandoli in alberi mobili che combatterono i loro nemici nelle foreste

dell'Armorica. Nella battaglia degli alberi queste gigantesche creature si muovevano e combattevano gli invasori e la vicenda è stata riportata anche da diversi autori latini come veramente accaduta.
Ricordiamo che anche Giovanni, quando descrive la Gerusalemme Celeste nella sua Apocalisse, insiste sulla presenza di Alberi della Vita come colonne ai lati delle porte della città e, più avanti, minaccia chiunque togliesse una sola parola dalla sua profezia, di rappresaglia divina consistente nel "togliere la sua parte di alberi della vita".
Artù fu cresciuto e istruito da Merlino nella profondità del bosco, dove visse con il suo maestro per 20 anni e diversi autori latini, da Cesare a Pomponio Mela, hanno narrato l'usanza dei druidi di istruire i loro adepti portandoli nel bosco più profondo, in clandestinità, per un ventennio.

ALBERI MAESTRI DI RESURREZIONE
Questo è un primo modo di riscoprire l'importanza che da sempre è stata attribuita agli alberi nelle varie civiltà che si sono avvicendate sul nostro pianeta. Gli alberi suggono l'acqua dal basso e la irradiano verso l'alto attraverso il fusto nutrendo le foglie, i fiori e i frutti. Lo zed assorbe energia e la restituisce nello stesso modo, dal basso verso l'alto, tanto che questa energia viene chiamata acqua cosmica poiché la sugge e la zampilla fuori. Lo zed è chiamato anche l'albero del mondo (fonte Yapool.net). Mentre gli alberi assorbono dal basso il nutrimento e lo veicolano verso l'alto senza creare scorie, al contrario gli umani assumono il nutrimento dall'alto (bocca) e lo scaricano dal basso (intestino) creando scorie. Inoltre le foglie rimangono belle anche durante il periodo autunnale, quando in teoria stanno vivendo i loro ultimi giorni, conferendo alle piante la magnifica livrea rosso dorata che apprezziamo ogni anno prima del freddo. Nell'uomo questo non succede perché la pelle, le unghie, gli occhi e i capelli, che possono in qualche modo essere equiparati alle foglie degli alberi, imbruttiscono invecchiando, tranne in rari casi, e sono ben lontani dal conservare un bell'aspetto per se stesse e per i loro proprietari.
Leonardo Fibonacci osservando la vita vegetale si accorse che i fiori avevano petali sempre in numeri di 3 o 5 o 8. Studiando una piccola pianta, cosiddetta "bottone d'argento", egli osservò che la piantina, durante il suo sviluppo da germoglio a pianta fiorita, metteva 1 foglia poi ancora 1, poi altre 2 poi 3 poi 5 poi 8 e infine 13 fiori. Così il monaco collegò tali numeri – 1,1,2,3,5,8,13… - ai numeri dei petali dei fiori e delle foglioline che gli capitava di continuare a contare nelle sue passeggiate e formulò la sua sequenza numerica come base della nascita e crescita della vita vegetale. L'albero, come rappresentante della vita vegetale, è collegato alla sequenza di Fibonacci i cui numeri contano le prime foglie che nascono in ogni nuova piantina. Questo crea un ulteriore legame tra zed, torri, alberi e immortalità e chiude il cerchio tornando allo zed.
Ben lo aveva compreso Hildegard von Bingen, la quale "vede" il pianeta diviso nelle 4 stagioni e 4 direzioni, ognuna delle quali contrassegnata da alberi con foglie, nella tavola IV del Liber Divinorum Operum che rappresenta la vita sulla terra.

Scrive in “Meditazioni dentro un platano” Adriana Bonavia Giorgetti: “Noi uomini chiamiamo la spinta a crescere in direzione opposta alla terra “geotropismo negativo”, ma che cosa può esserci di negativo nel tendere verso il cielo? L’albero lo realizza naturalmente nel suo corpo, senza sosta, in un’esistenza che può durare secoli; noi nel corpo cresciamo solo per una ventina d’anni, perché mai? Se è facoltà del vivente di innalzarsi per tutta la durata della vita, quali altri piani di elevazione oltre la fisicità sono offerti a noi uomini? Dire che si tratta di crescere nella dimensione culturale e spirituale è generico… il processo che per l’albero è natura per l’uomo è scelta. Il processo di crescita per gli uomini è scelta poiché ogni uomo è chiamato a ricordarsi delle sue origini divine e longeve e a risvegliarle dentro nelle sue cellule con i sistemi di cui ho parlato sopra. ….dal profondo dell’ovario (l’albero) secerne dall’ovulo maturo un particolare ormone che per il seme (che giunge portato dal vento) suona come una chiamata al risveglio… subitamente il seme rispondendo all’incitamento raggiunge la maturità sessuale: entra in azione, emette un tubicino che penetra nello stimma, si infila nello stilo e lo percorre in tutta la sua lunghezza, raggiunge sul fondo l’ovario, ne perfora la parete, perfora anche la parete dell’ovulo e lo feconda. Una serie di atti di potenza inaudita per un granello che ancora poco fa, al momento dell’atterraggio, sembrava capace al massimo di un passivo adattamento. Il fatto è che non conosceva la sua condizione e il suo potere di maschio, non glielo aveva ancora fatto scoprire, non lo aveva ancora rivelato a se stesso”. (ABG)
Questo è il ruolo delle Grandi Regine che portano nei loro geni il DNA mitocondriale dell’immortalità. Il “dna mitocondriale” è presente nella successione della linea femminile delle Grandi Regine, poiché questo speciale dna si trovava soltanto nelle cellule dell’ovulo e perciò veniva e viene trasmesso di madre in figlia.
Zecharia Sitchin spiega che, oltre al normale dna contenuto nelle cellule sia maschili che femminili, nelle strutture “a doppia elica intrecciate a formare i cromosomi che contengono i nuclei della cellula, c’è un altro tipo di dna che galleggia nella cellula esternamente al nucleo”.

Tale dna fu scoperto dopo gli anni ’80 e fu chiamato “mitocondriale”. Gli scienziati si accorsero che poteva essere trasmesso solamente per via matrilineare, ossia dalla madre, il che significa che non gli era necessario dividersi e ricombinarsi insieme con quello del maschio. Questa scoperta - prosegue Sitchin – ha permesso ai ricercatori, dal 1986 in poi, di ricostruire la storia del dna mitocondriale dall’uomo moderno fino ad una “Eva” vissuta in Africa circa 250.000 anni fa. Sono le donne che conservano il DNA dell’immortalità e che consacrano alla regalità i loro compagni “fecondando” la loro coscienza e le loro cellule e rendendoli immortali. Sono le Grandi Regine, nel loro ruolo di incarnazioni della Dea Madre, che legittimano il loro consorte al ruolo di sovrano.
In Val d’Orcia, sedendo sul cosiddetto sedile del diavolo ovvero un monolite scavato a forma di enorme sedile, avevo sentito nella testa la parola OVARIO.

Ecco cosa sono i sedili del diavolo presenti in tutto il mondo: OVARI nei quali l'iniziando viene "fecondato" dall'energia cosmica che sente il richiamo emanato sotto forma di onda di forma emessa da colui o colei che avvolto nel sedile di pietra attende pregando e meditando. Tale fecondazione mette in moto le cellule che riacquistano conoscenze e capacità perdute o che forse non eran pronte per essere usate. La forma a ovario del sedile di pietra è necessaria per richiamare e incanalare l'energia del risveglio sul corpo dell'iniziando, energia che entra nel canale formato dalle pareti di pietra scavate come acqua in un tubo, senza dispersione alcuna.
La funzione dei grandi alberi, oltre a quelle fondamentali per tutto il vivente, si svolge su altri piani di coscienza, Goethe riteneva che le piante più elevate fossero quelle che più si avvicinano allo Spirito Divino… Il popolo dei Masai, che ha una visione della malattia e della cura più profonda della nostra, usa la stessa parola per "medicina" e per "albero"… Sembra che Ippocrate, il medico greco che 2.500 anni fa fondò la medicina classica, ricevesse e curasse i pazienti all'ombra di un Platano. Nei dintorni di Atene i saggi filosofavano nell'Accademia tra filari di Platani… Socrate radunava i suoi discepoli sotto un Platano e su di esso giurava… Gli alberi avevano una funzione oracolare… una sorta di vocazione a far da tramite fra il divino e l'umano, a curare e servire l'essere umano nella sua interezza: l'unità bio-psico-spirituale. (ABG)
Nei luoghi sacri del mondo spesso si instaura un forte legame simbiotico tra megaliti e alberi, legame inspiegabile ma che forse può trovare una sua giustificazione se pensiamo che lo zed, detto albero del mondo, è una costruzione in pietra.
Nella foresta di Brocéliande in Bretagna c'è un "albero d'oro" attorno al quale sorge una piccola foresta di menhir in miniatura. E presso la roche aux fées vi è un boschetto di querce le cui radici hanno inglobato i megaliti. Incredibilmente lo stesso meraviglioso spettacolo l'ho potuto ammirare ad Angkor in Cambogia, dove il tempio più suggestivo, Ta Prohm, è letteralmente ingabbiato in immense radici di ficus che

sono nati sui megaliti e sono cresciuti stendendosi attorno alle mura del tempio stesso. Questo fenomeno è così affascinante da aver convinto la soprintendenza a non sradicare gli alberi, nonostante si sia resa necessaria una prevenzione del danneggiamento del tempio. Ancora una volta sembra che albero e pietra debbano stare uniti come simboli di eternità.

ALBERI E ZED

Il significato delle due colonne, Jachim e Boaz, all'ingresso dei templi massonici è stato perduto e sebbene alcuni eminenti studiosi, come Knight e Lomas, ne abbiano data un'interpretazione affascinante, restano aperte ipotesi e possibilità… il simbolismo delle due colonne, tuttavia, risale ancora ai templari il cui vessillo di guerra raffigurava due colonne o TRONCHI D'ALBERO DRITTI E SENZA RAMI, UNO BIANCO E UNO NERO.

Nel corso della mia ricerca ho imparato a non stupirmi più (ma forse invece ogni tanto me ne stupisco ancora!!!) riguardo le vie misteriose scelte dal Disegno per condurre i miei passi. Aprii "per caso" il vangelo di Tommaso trovandovi la frase che ho citato sopra; "per caso" comprai il libretto della Bonavia Giorgetti mentre ero in libreria per altri acquisti. E, sempre "per caso", navigando su Internet alla ricerca di tutt'altra cosa, mi imbattei in Yapool.net, il trattato che mi permise di chiudere il cerchio collegando gli alberi allo zed:

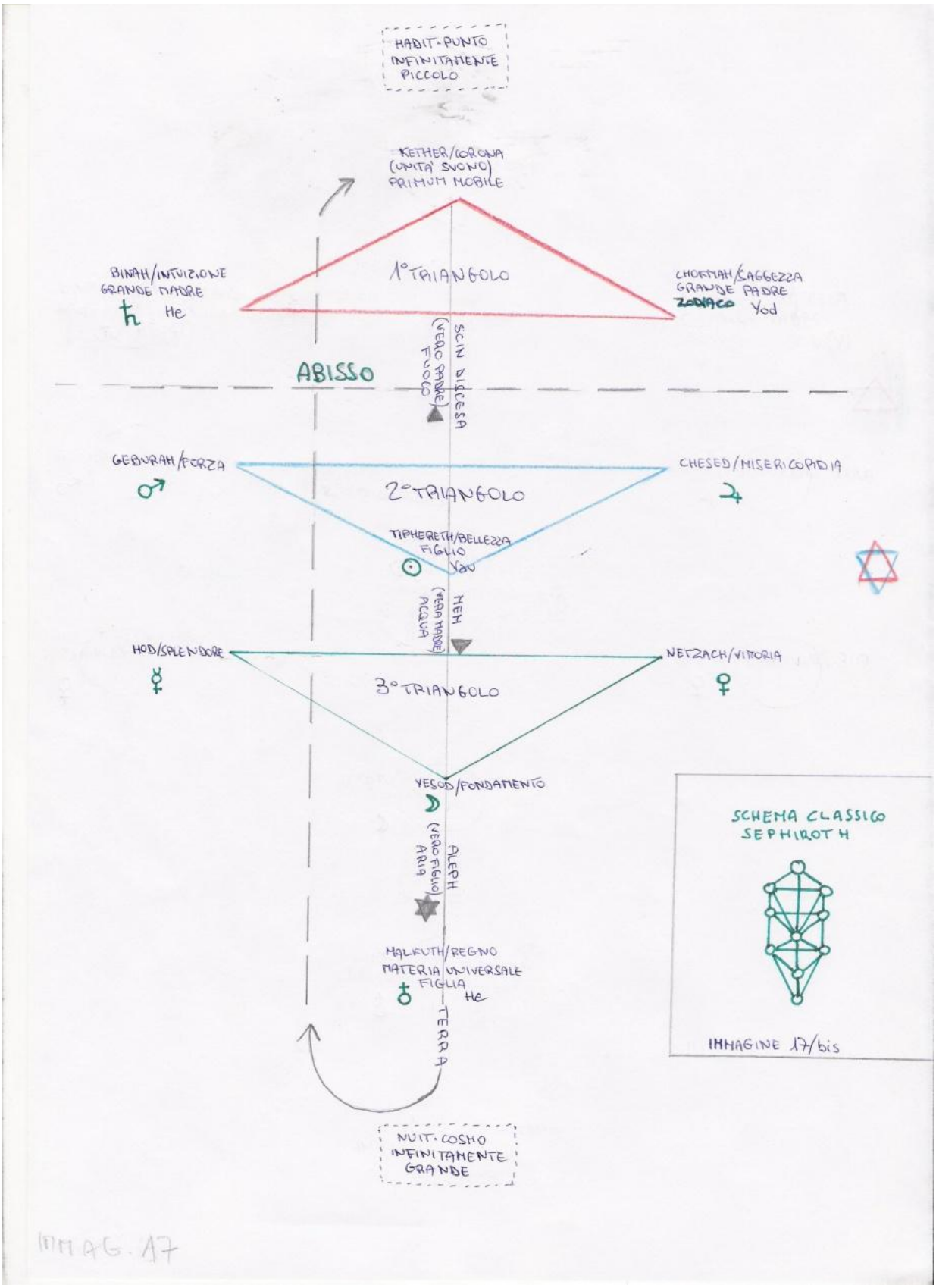
Il pilastro della croce ciclica di Hendaye (situato appunto a Hendaye, località dei Paesi Baschi, sulla costa vicino Bilbao nel golfo di Biscaglia) è la colonna vertebrale del mondo e L'ALBERO DELLA VITA nello stesso tempo. Gli egiziani lo videro come lo Zed spina dorsale di Osiris, l'asse polare del pianeta e del meridiano galattico. Lo Zed è una torre, rappresentante stabilità, continuità e rigenerazione. La festa dell'innalzamento dello Zed risale ad oltre 5000 anni – come cita il Libro Egiziano dei Morti che lo identifica come colonna dorsale dell'Universo. Storicamente lo zed fu innalzato nei tempi cruciali di transizione tra i cicli, evocando luce e stabilità e per disperdere l'oscurità e il disordine. Secondo i testi del Tempio di Horus a Edfu, lo zed servì al suo eccelso scopo e RIVELO' IL SUO SUPREMO MISTERO ALLA FINE DI OGNI ETA' DEL MONDO E ALL'INIZIO DI UN'ALTRA.

Lo zed è il massimo simbolo di unificazione di ogni polarità, esso ci collega alla superiore realtà dell'Uno, simboleggiando l'asse micro e macrocosmico, la via centrale dell'albero sephirotico di cui parleremo più sotto. Così come l'asse cosmico, lo zed è il "cilindro", la colonna di luce che collega la Terra alla Stella Polare e rappresenta stabilità perché allinea il Polo Nord della Terra con il punto fermo della volta celeste. Oltre la Stella Polare si trovano i reami degli Dei, gli egizi Neteru, i biblici Elohim, i mesopotamici Anunnaki. Dentro di noi, nel microcosmo che rappresentiamo, l'asse umano è la colonna spinale, il tunnel spazio-temporale attraverso il quale il grande trasferimento può avvenire; la colonna di luce che connette la materia pesante alla pura Consapevolezza, nella Corona sulla cima del capo. Lo zed risulta essere quindi canale

per l’esistenza superiore, per la liberazione e la VITA ETERNA, la SCALINATA DELLA RESURREZIONE per gli Eletti.
La camera del re è il cuore della struttura zed della Grande Piramide e sembra essere una sorta di camera orgonica da cui spiccare un grande balzo nell’infinito. Una camera di straordinaria potenza atta a catalizzare ed esaltare la natura cosmica insita nella struttura genetica dell’essere umano e a innalzare nuovamente la Torre di Osiris nella colonna spinale dell’uomo per trasferirlo sul piano della sua più elevata consapevolezza.

L’ALBERO DELLA VITA NELLA QABALAH

Il Sepher Yetzirah – il Libro della Creazione – è uno dei resoconti della Creazione più completi che ci rimangano, conservato attraverso la antica tradizione ebraica. Il Sepher Yetzirah, insieme allo Zohar e al Midrash, costituisce la Qabalah, una raccolta di testi di cui si sono perse le origini. Il Sepher Yetzirah è il Libro della Creazione di tutto ciò che esiste, partendo dalle idee e condensandosi via via sempre di più fino a formare gli universi sensoriali. Dal ‘300 comincia ad apparire la immagine ideografica delle 10 Sephirot, o piani di esistenza collegati tra loro, rappresentata come un albero con le radici in aria. In seguito l’immagine verrà stilizzata e diverrà quella geometrica, ben nota a tutti noi, con le 10 sfere simbolo delle Sephirot sistemate lungo tre pilastri: uno centrale con quattro sfere e due laterali di tre sfere ciascuno, simmetrici e collegati l’uno all’energia femminile e l’altro a quella maschile (immagine1 riquadro piccolo in basso).


HADIT · PUNTO INFINITAMENTE PICCOLO
KETHER/CORONA (UNITÀ SUONO) PRIMUM MOBILE
BINAH/INTUIZIONE GRANDE MADRE
He
1° TRIANGOLO
CHOKMAH/SAGGEZZA GRANDE PADRE
ZODIACO
Yod
SCIN DISCESA
(VERO PADRE) FUOCO
ABISSO
GEBURAH/FORZA
2° TRIANGOLO
CHESED/MISERICORDIA
TIPHERETH/BELLEZZA FIGLIO
Vau
MEM
(VERA MADRE) ACQUA
HOD/SPLENDORE
NETZACH/VITTORIA
3° TRIANGOLO
YESOD/FONDAMENTO
ALEPH
(VERO FIGLIO) ARIA
MALKUTH/REGNO MATERIA UNIVERSALE FIGLIA
He
TERRA
NUIT · COSMO INFINITAMENTE GRANDE
SCHEMA CLASSICO SEPHIROTH
IMMAGINE 17/bis
IMAG. 17

Traggo da “La Qabalah della Bestia Trionfante” di Frater Achad le seguenti informazioni sull’Albero della Vita.
La prima emanazione divina in cui si manifesta l’Unità e la totalità è collocata al vertice del pilastro centrale ed è denominata Kether-Corona… La seconda è Chokmah-Saggezza, l’aspetto attivo della luce, o Grande Padre, posizionato in cima al pilastro maschile… La terza, nella quale è adombrato l’aspetto ricettivo dell’Oceano Cosmico, … la Matrice o Grande Madre, posta in cima al pilastro femminile è Binah-Intuizione… Queste furono le prime ad essere concepite come diversificazione creativa e triadica della Totalità divina cosmica; e le Sfere di emanazione successive furono considerate semplicemente i loro riflessi, DEPOTENZIATI in un processo di graduale densificazione fino alla formazione dei mondi sensibili.
Kether- la Corona è detta anche Primum Mobile, ovvero ciò che dà vita senza averla prima ricevuta, in quanto prima fonte assoluta. Quindi, tornando all’Albero della Vita, solo in seguito, a causa di un processo di densificazione, le sfere si sono come appesantite fino ad avvicinarsi sempre di più alla percezione sensoriale, che come ben sappiamo è illusoria. Dopo la prima triade generante – Kether Chokmah e Binah - l’Albero della Vita viene segnato orizzontalmente da un confine che divide la stessa triade superna dei puri archetipi da quelle inferiori che li riflettono: questa linea di demarcazione prenderà il nome di Abisso. Al centro dei due pilastri laterali maschile e femminile (vedi immagine) si trovano rispettivamente Chesed-Misericordia e Geburah-Forza che rappresentano il riflesso di Chokmah-Saggezza e Binah-Intelligenza ma si armonizzano nella triade formata con Tipheret-Bellezza, collocata in basso nel pilastro mediano. Tiphereth è il riflesso di Kether-Corona e crea la terza punta del triangolo, il suo vertice è in basso. I due triangoli – 1° Kether Chokmah e Binah, 2° Chesed Geburah Tipheret – si uniscono e si incrociano a formare un esagono all’interno del quale si potrebbe tracciare la stella di Salomone: le due triadi costituiscono la prima l’inizio di tutto e la seconda la sua proiezione nel mondo.
Questa seconda triade, poiché si trova in centro e non in basso, ci fa parlare per il momento di “proiezione”, quindi di ombra-riflesso, ma non ancora di ingresso vero e proprio nella materia. Cosa che avviene con la terza triade formata da Netzach-Hod-Yesod ovvero Vittoria-Splendore-Fondamento. Il terzo triangolo, sempre con punta rivolta verso il basso, costituisce l’ingresso della trinità archetipica nel mondo dell’esperienza sensoriale che si getta in Malkuth-Regno… la Materia! Tre triadi di trinità.
Il mago è colui/colei che sa ricombinare le componenti creatrici del mondo (suoni, colori, numeri, lettere magiche…) per ricreare il mondo stesso in base ai propri desideri. Secondo questa dottrina la memoria subisce una evoluzione che va dal semplice ricordare al “ridepositare” – sia nella mente che nelle cellule – gli archetipi da poter ripescare e utilizzare a proprio piacimento durante le operazioni di creazione, controllando così completamente la propria vita e i suoi effetti. E’ a questo punto che

tali archetipi vengono messi su carta per poter essere più efficacemente utilizzati nelle tecniche di visualizzazione creativa. L'anno è il 1442 e le carte sono il "Ludus Trionphorum" le cui immagini avevano stretta relazione con i criteri iconografici mnemotecnici. A partire dal XVI secolo il nome di tali carte verrà cambiato in TAROT. Nell'Albero della Vita i legami tra le 10 sephirot-sfere dell'esistenza, creano 22 canali intermedi a ciascuno dei quali è stato fatto corrispondere uno dei 22 arcani maggiori dei tarocchi. Fu l'esoterista e alchimista Eliphas Levi a intuire la possibilità, poi sviluppata dall'Ordine Ermetico della "Golden Dawn", di legare le 22 figure del Tarot alla tradizione cabalistica attribuendo ognuno dei 22 Arcani Maggiori ad uno dei sentieri di collegamento tra una sephira e l'altra. Sempre grazie a Eliphas Levi e alla Golden Dawn, inoltre, ad ogni Tarocco venne associata una delle 22 lettere sacre dell'alfabeto ebraico, gli AUTIUT. Da Kether-Unità Primigena discendono le idee del Padre-Chokmah, collegato alla lettera ebraica Yod, e della Madre-Binah collegata alla lettera He. Poi il Figlio-Tipheret, il sole, la discendenza, la lettera Vau e infine la figlia, Malkuth, di nuovo la He. Madre e Figlia sono contraddistinte dalla stessa lettera – He - perché l'energia portante della manifestazione femminile è l'amore e l'amore unisce, uguagliando tutto ciò che ingloba. Inoltre l'Albero della Vita indica che alla fine della discesa, come vedremo, la Figlia deve risalire fino a identificarsi con la Madre e divenendo Madre a sua volta per ricominciare il ciclo di creazione. Per tutti questi motivi Madre e Figlia veicolano la stessa lettera (He) e quindi lo stesso valore numerico (l'alfabeto sacro della Qabalah collega ad ogni lettera un numero).
Yod + He + Vau + He formano la parola YHVH che sta per Jeovah o Jahvè.
Ad ognuna delle 10 sephirot Eliphas Levi associò anche un pianeta di quelli conosciuti all'epoca. Partendo dalla Terra situata in Malkuth-la manifestazione materica, si sale a zig zag come UN SERPENTE verso Yesod-Luna, poi Hod-Mercurio, Netzach-Venere, Tiphereth-Sole, Geburah-Marte, Chesed-Giove, Binah-Saturno. Quest'ultimo collegamento conferma quanto ho lungamente enunciato nel mio libro "A cena con Lucifero" sul collegamento tra Saturno-Satana e l'energia femminile. Infatti il pilastro che origina da Binah è quello cosiddetto nero ovvero della via femminile - intesa naturalmente come energia di polarità magnetica e non come percorso diabolico-satanico nell'odierna accezione dispregiativa. L'Albero della Vita si ferma a Saturno (vedi prossimo paragrafo) poiché dei pianeti cosiddetti lenti – Urano, Nettuno, Plutone – non si aveva ancora menzione.
Infine l'intero sistema zodiacale delle 12 costellazioni fu collegato a Chokmah.
Naturalmente ogni "sentiero"- tarocco viene originato dalla sephira di partenza e si realizza in quella d'arrivo, secondo una logica che è in simbiosi con il tarocco stesso: per esempio il percorso che parte dalla Severità di Geburah-Marte e si concretizza nella Bellezza di Tiphereth-Sole è l'arcano numero IV- l'Imperatore, figura che unisce in sé, per l'appunto, severità e bellezza ovvero il carisma e la capacità di guidare senza imporre.
Saturno, la cui energia è femminile, ha una rivoluzione che dura 30 anni e dava la sua

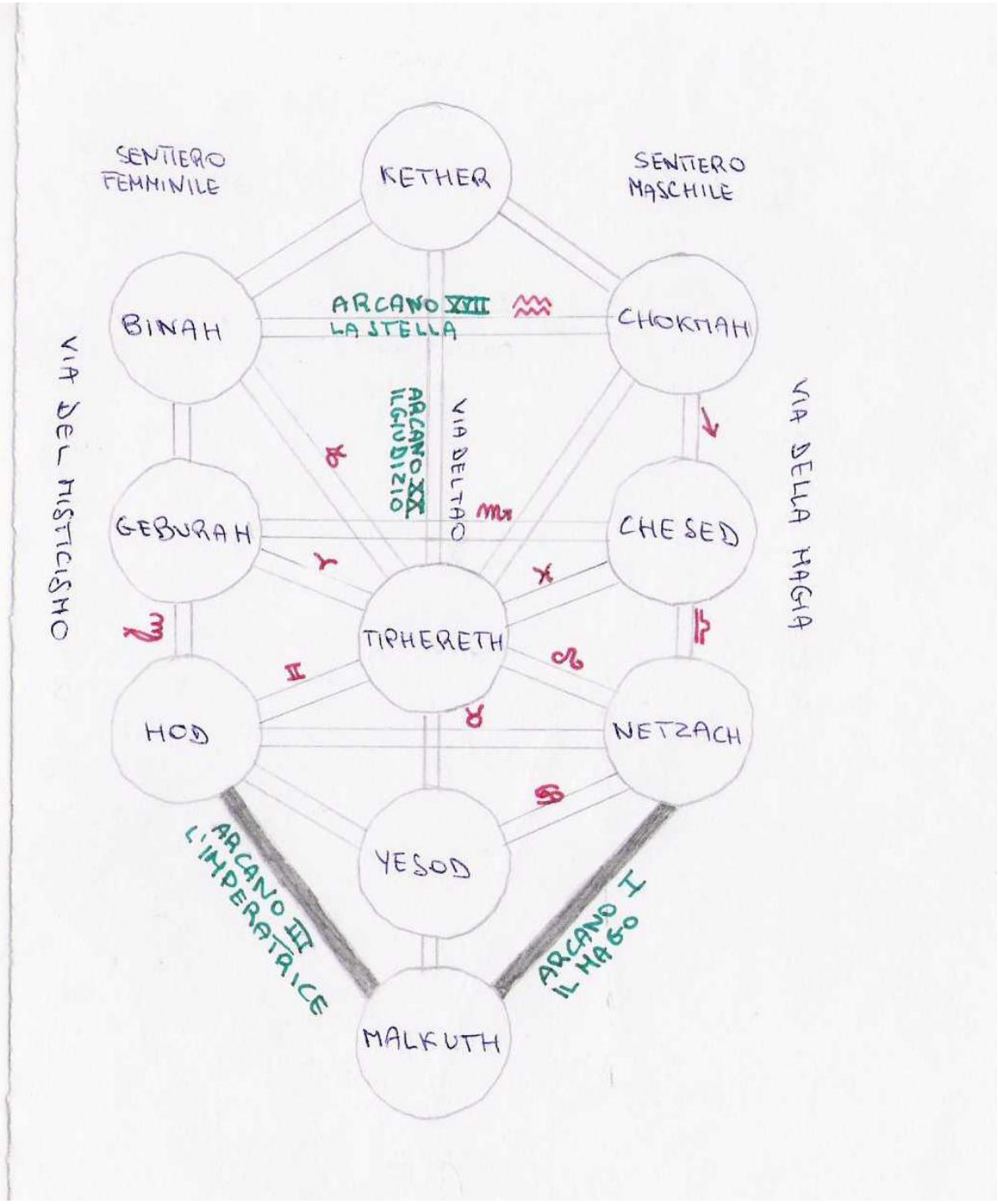
durata al periodo di regno dei monarchi nell'antichità dalla Persia all'Egitto. Saturno era ritenuto il responsabile del moto dell'Universo… è il sovrano dell'Età dell'Oro in cui non v'erano né guerre né sacrifici cruenti né disuguaglianza tra le classi, era il Signore della Giustizia e della Misura. La dimensione TEMPORALE che, come vedremo più avanti, discende dal sentiero femminile Binah-Saturno, è legata alle misure. Si tratta delle rotte planetarie con le quali le misure dei luoghi di culto e dei segnaposti terrestri dovevano essere in perfetto allineamento. Tali rotte planetarie si collegavano alla musica… la musica delle sfere, il suono prodotto dal movimento dei corpi celesti. Come abbiamo visto, Ptah è la personificazione egizia di Saturno e dell'energia femminile del Sat. Ho scritto sopra che la dea egizia Serapis indossava come copricapo il "Gradal", una specie di TORRE all'interno della quale veniva conservato il "fuoco celeste" di Ptah, ovvero la scintilla divina incarnata in ogni essere. Quindi collegavo Ptah allo zed-gradal, tesi di cui ho trovato riscontro anche in Mario Tosi, "Dizionario enciclopedico delle divinità dell'antico Egitto":

Ptah era la prima divinità in assoluto, è considerato il grande dio dei tempi primordiali… nelle mani impugnava lo scettro uas e il pilastro djed… la necropoli menphita sotto la protezione di Ptah era chiamata reSATAN, imboccatura del regno sotterraneo di Osiris detta anche la "Porta dei passaggi". Secondo Budge la parte femminile di Ptah fu la Madre degli dei solari di Heliopoli. Ecco una conferma che l'esclusione delle donne dal culto solare è un errore storico e culturale. Il potere di Ptah passò a Thoth che lo tradusse in suoni e formule magiche, ma solo Ptah sapeva come creare e mantenere la creazione del mondo con la giusta intonazione del suono. Tutto l'Egitto esiste grazie al pensiero di Ptah, la quale creò gli dei e i loro templi e diede loro forma, fondò le città e diede origine a tutto ciò che cresce. Ptah è la causa prima senza origine, senza inizio né fine, è la mente dell'Universo. Ptah aveva addirittura creato da sé la sua immagine fisica, che ella poteva continuamente rigenerare a suo piacimento, rendendo evidente il rapporto con lo zed fonte di longevità guarigione e autorigenerazione. Insomma appare innegabile il forte legame tra Saturno-Ptah, la via femminile del Satan e lo zed parente stretto dell'Albero della Vita in quanto albero esso stesso, produttore dell'energia femminile dell'antitempo detta acqua cosmica.

DAATH LA DIMENSIONE NASCOSTA

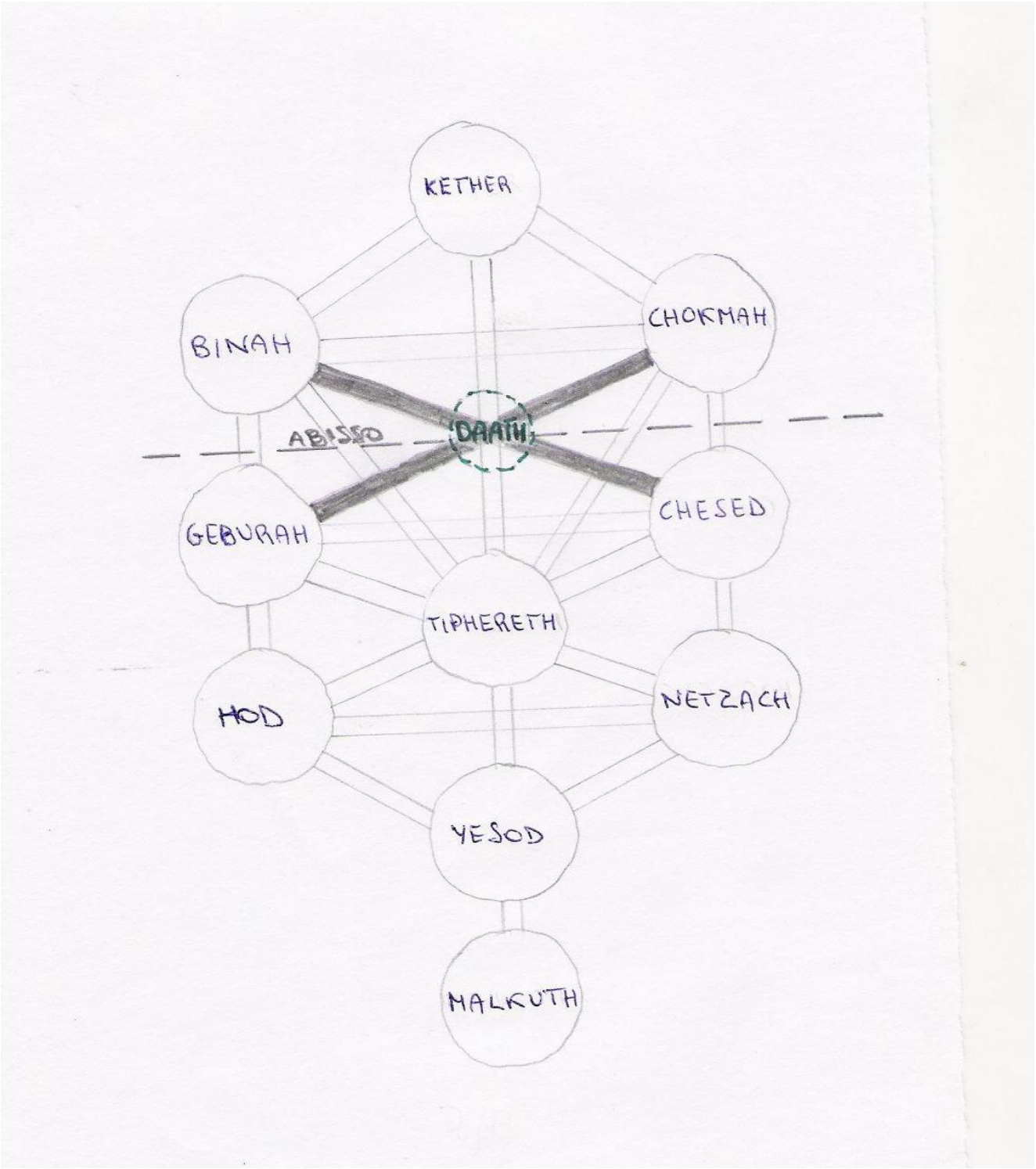
Pur essendo sempre 22 i sentieri formati dai collegamenti tra le sfere dell'Albero della Vita, in alcune rappresentazioni vi sono due canali inferi che uniscono Malkuth con Netzach e Hod (immagine 2) creando la possibilità di scendere nel mondo della manifestazione sia dal centro che da una delle due vie laterali. In altre, invece (immagine 3), la discesa a Malkuth avviene solo ed esclusivamente dal centro Yesod, mentre i due collegamenti laterali mancanti, per riportare il totale a 22, vengono recuperati nella parte superiore dell'Albero della Vita: proprio al centro delle due triadi superiori, infatti, vengono collegate Chesed con Binah e Geburah con Chokmah

incrociandosi esattamente sulla linea dell'abisso e dando origine a una nuova sephira… Daath!



Di questa nuova misteriosa emanazione, Daath-Conoscenza, collocata tra Kether e Tiphereth (vedi immagine 3) proprio sulle linea dell'Abisso, si comincerà a parlare

dopo il XIII secolo in alcune scuole cabalistiche.

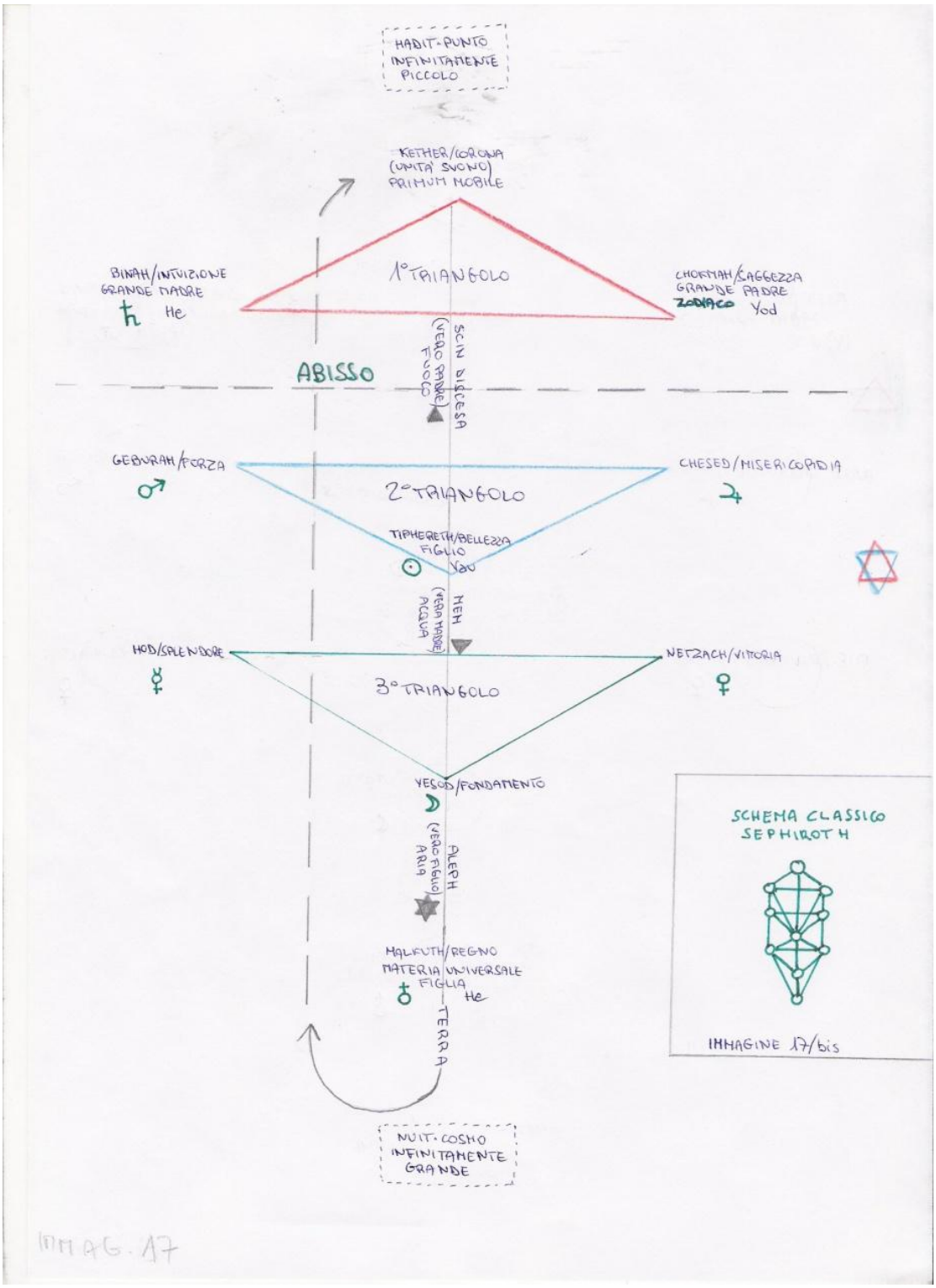


Inizialmente Daath fu considerata non come una sephira separata ma come un’estensione di Kether armonizzatrice dell’equilibrio duale tra Chokmah e Binah.

Nonostante le sia attribuito un posto ben preciso, rimane immanifesta nella nostra esperienza della creazione. Daath è il Sole Nero, è la fonte di energia che sta dietro alla manifestazione solare, è l'energia a-sessuata e a-polare, prima che si scinda in maschile-elettrica e femminile-magnetica. Rimane immanifesta ai nostri sensi in quanto essi sono in grado di sperimentare solo la dualità. Ma il nome attribuitole - "Conoscenza" - la identifica come la chiave per la comprensione vera e unica della vita, della magia, di tutto ciò che esiste. Daath è il riflesso di Kether che scende verso di noi rimanendo sul canale centrale prima che l'incontro di fuoco e acqua, cioè di maschile e femminile, generino l'aria-figlio e ci portino nella tripartizione. Io vedo Daath come l'ultima possibilità che abbiamo di stare nell'unità, prima dell'inizio della divisione.
Interessante notare che per Laurence Gardner "dalet", la lettera ebraica elisa dalla parola Gra(d)al come ho scritto più sopra, è collegato alla ritualistica della morte apparente (la negazione dell'io e del desiderio) a seguito della quale il soggetto rinasce simbolicamente, riuscendo a trasferirsi su un diverso piano di esistenza. E' lo stesso concetto alla base del rituale sciamanico dello smembramento. Anche Gesù ne ha parlato . Nella tradizione cabalistica "daath" rappresenta la suprema conoscenza e nella cosmogonia dell'Antico Egitto, il Duat era la tomba intesa come ventre, ma anche il portale che introduceva all'"altro mondo".
Afferma Braden che i 22 canali, collegati ad altrettante lettere ebraiche, interagiscono l'uno con l'altro per creare il tessuto di cui è fatto il mondo: l'Universo sboccia davanti ai nostri occhi come una precisa combinazione di queste lettere-elementi. Secondo lui il Sepher Yetzirah, che descrive le interazioni originarie avvenute tra i primi tre elementi alchemici fuoco acqua e aria, è un resoconto dell'atto intenzionale del creare, come scoperto e confermato dalla scienza del XX e XXI secolo per esempio con la recente teoria secondo la quale l'Universo è formato da almeno dieci dimensioni… tante quante le Sephirot!
La comprensione di come si sia formato il quarto elemento (la terra) rappresenta la chiave per capire la creazione, la vita e l'immortalità. La terra si forma dall'albero che cade e diventa torba, ovvero nutrimento della terra, nella rigenerazione del ciclo naturale. L'ALBERO E' L'UNIONE ALCHEMICA DEI QUATTRO ELEMENTI. Il passaggio dall'Albero della Vita cabalistico all'albero vero sulla terra è il segreto contenuto nel Vangelo di Tommaso e il segreto della nascita dell'uomo e della sua immortalità. Il passaggio è: ALBERO DELLA VITA – ALBERO VERO – TORBA - TERRA – UOMO. A conferma, Luca Fucini, nel commentare lo "Scritto in un giardino" di Margherite Yourcenar, rileva che la grande scrittrice francese conduce il lettore attraverso i segni alchemici, cogliendo nella meditazione il fondersi con la natura… passando dal segno astratto al mondo naturale concreto catturando nell'immagine simbolo dell'albero la sintesi dei quattro elementi. L'albero descritto come fiamma che sale verso il cielo viene colto e rappresentato nella sua natura ignea luminosa come l'Albero della Vita della tradizione cabalistica che, carico di influenze spirituali, diventa l'albero benedetto della Surat-en nur che riporta all'Albero di Luce

simboleggiante il fuoco illuminante di Allah stesso.
Ma abbiamo detto che al principio l'Albero della Vita era rappresentato rovesciato con le radici in cielo e i rami in basso. Secondo Guénon ("Simboli della scienza sacra") la nascita del simbolo dell'albero rovesciato si deve imputare al simbolo X con la I al centro. In alcuni testi hindu si parla di due alberi sovrapposti, uno "cosmico" e l'altro "sopracosmico": i due sono l'uno il riflesso dell'altro ma i loro tronchi sono uniti a formarne uno solo. I due alberi sovrapposti si trovano anche nello Zohar ebraico e nei sigilli sumeri. Nello Zohar i due alberi sovrapposti vengono anche definiti "Albero della Vita", quello superiore, e "Albero della Morte", quello inferiore. Dall'Albero della Vita si estrae la "bevanda d'immortalità" e questo ci porta all'albero estratto dal gorgo Maesltrom nella tradizione nordeuropea. L'Albero della Vita è collocato nell'Eden e nella Gerusalemme Celeste. Per i nativi americani l'arrampicarsi lungo l'albero del mondo serviva a passare da un mondo all'altro come su una scala. Possiamo parlare anche di un albero che trasportava verso altri mondi. Comincia a diventare chiaro che questo albero è la TORRE ZED. L'albero rovesciato è simbolo di uguaglianza di ciò che è in alto con ciò che è in basso e questo ci riporta al centro, dove il tronco dell'albero sembra rappresentare un tunnel che unisce i rami superiori a quelli inferiori (radici). L'albero è un esempio vivente di uguaglianza tra i due poli e della loro unione al centro dove il tronco rappresenta la vera vita.
Ecco perché in tutti i miti sull'origine dell'uomo, in tutte le tradizioni escatologiche e in tutte le cosmogonie c'è sempre la figura dell'ALBERO DEL MONDO.

IL PILASTRO CENTRALE E LA DISCESA DEL MESSIA TRA GLI UOMINI
Le chiavi del Regno di cui parlò Gesù non si riferivano al Paradiso ma alla comprensione dell'origine della materia-Malkuth, la Figlia, la Terra il cui corpo è composto dagli alberi. E come si forma questa materia? La discesa di Gesù nel mondo (questo è il significato di MŠA-Messia) è la discesa progressiva di fuoco (Š-Shin), aria (M-Mem) e acqua (A-Alef) – ovvero le tre lettere che compongono la parola Messia MŠA - nella terra alchemica (Malkuth) dell'Albero della Vita. Il fuoco scende nell'acqua poi nell'aria poi nella terra, come si vede chiaramente dall'immagine 1



L’unione dei primi tre elementi genera la figlia che è la Terra. Non è la caduta ma è la discesa di ogni elemento in quello che gli sta sotto, fino alla congiunzione finale di tutti e tre in fondo, per creare la terra. Le tre lettere madri che formano tutto ciò che esiste

seguono il canale centrale: Shin identifica il 1° tronco che crea il collegamento tra Kether e Tipheret, Mem il 2° tronco tra Tiphereth e Yesod e Aleph il 3° tronco tra Yesod e Malkuth. Non sono i due canali laterali, maschile e femminile, a formare la realtà incontrandosi in quello centrale. Essi infatti si uniscono sì al centro, ma poi si separano continuamente (come i due nadi Ida e Pingala attorno a Sushumna). Non è dall'unione degli opposti che nasce Malkuth ma dalla discesa nel canale centrale.
La materia è energia condensata: discesa significa progressiva condensazione. Sotto a Kether comincia l'illusione che l'energia si sia sdoppiata in Chokmah e Binah (nascita della dualità) mentre in realtà il canale originario, quello giusto, è l'asse centrale che scende da Kether a Tipheret passando per Daath. La discesa lungo l'asse centrale dove Padre è il fuoco Shin e Madre è l'acqua Mem è la vera discesa; l'altra, quella che si sdoppia sui due canali laterali, è l'illusione, la maya, poiché è duale.
Il Sole, che è padre del nostro sistema solare, è soltanto il figlio della Grande Madre che è l'Universo Stellare. Dov'è allora il vero Padre? Sostituendo al Padre originario un padre - il sole - che esiste per noi solo quando ci scalda e che è quindi legato ai movimenti rotatori del pianeta (spazio-tempo) siamo entrati nell'illusione del buio e della morte (intesa come buio definitivo) come conseguenza dell'ingresso nella dimensione spazio-temporale. Quest'ultima, come vedremo tra un attimo, è legata ai due sentieri laterali e non a quello centrale il quale, viceversa, è il sentiero del qui e ora, quindi dell'immortalità.
La sostituzione del vero Padre con il falso padre diede l'avvio all'errata tradizione duale poiché non è in realtà da un padre Sole che discendiamo ma da un suono e da un movimento, quello di Kether. Da Kether, che è la prima causa né femmina né maschio, discendono le sue due manifestazioni Chokmah e Binah in perfetta armonia e simbiosi. In questa discesa nel due non vi è antagonismo né opposizione alcuna ma solo una differenziazione in due aspetti di un'unica verità. Tiphereth non è il prodotto dell'unione di Padre e Madre - Chokmah e Binah - ma la proiezione di Kether che lentamente, condensandosi, discende nella materia per sperimentare se stesso/a. Quindi la vera triade sephirotica generatrice, la triade superna formata da Kether-il suono, Chokmah e Binah, è stata travisata e dimenticata ed è stata sostituita con una falsa triade generatrice, poiché è essa stessa in realtà la prima delle proiezioni, Padre Madre Figlio, data da Chokmah, Binah e Tiphereth.
Tornando a rivolgere la nostra attenzione alla sephira Kether come Origine, torniamo all'infinito e all'immortalità che è la nostra vera e imprescindibile condizione di nascita, quella del qui e ora, in assenza di spazio-tempo. Anche l'identificazione di Malkuth con la terra è frutto di errore e travisamento da cui deriva il mito della "caduta". Malkuth invece è la materia universale, è la sfera che viene prima degli elementi fisici. È tutta la sostanza originaria materiale dell'Universo in forma manifesta. Risulta dunque molto chiaro che le principali sfere della creazione cabalistica sono state travisate e limitate nella loro reale funzione, private come sono della maggior parte del loro significato e potere: come è stato prima giustamente definito DEPOTENZIAMENTO. Ma poiché

l'Albero della Vita rappresenta simbolicamente la nascita della terra e della vita, tutto ciò che comprendiamo di esso lo comprendiamo delle nostre origini.
Quindi, riprendendo la via della discesa e della verità dimenticata, è necessario tornare al sentiero centrale caratterizzato da Shin Mem Aleph, e scendere da lì con moto verticale e non duale. E' camminando "attraverso" le due colonne-albero del tempio massonico, sulla via del centro che i Nativi americani chiamano la Via Rossa, che si esce dalla dualità ritrovando l'originaria unità e l'immortalità: il 2 è illusione, l'1 è la verità. La discesa lungo il canale centrale: "Fa sì che i morti si alzino dalle tombe nella resurrezione del puro spirito e ATTIVA LA RIGENERAZIONE DELLA MATERIA… (F.A.)
Ma allora, se gli archetipi Maschile e Femminile non sono quelli che conosciamo, chi è davvero nostra Madre e chi nostro Padre? Malkuth la Figlia-Madre si assimila a Nut, la dea del cielo stellato e della magia stellare, mentre Kether la Corona Origine è assimilato a Hadit, il punto senza dimensioni, il centro di tutto, il centro ovunque. Nut, congiungendosi ad Hadit, si contrae nel suo centro per dare vita al Figlio sempre Veniente che viene dal solo ventre della Madre, senza fecondazione, senza incontro con l'energia maschile. Malkuth è VERGINE in questo senso, come tutte le madri dei maestri, da Gesù a Siddharta a Mohammed. Il bambino non nasce ma è sempre Veniente perché deriva dal congiungersi dell'infinitamente grande, che è Nut/Energia Femminile/cosmo, con l'infinitamente piccolo, Hadit/ Energia maschile/punto.
Quindi Femmina non è la Terra e Maschio non è il Cielo e nemmeno il Sole. Questo è il risultato del travisamento e della sostituzione della triade superna originaria con la sua proiezione: Femmina è il Cosmo e Maschio è il Punto. , scrive Frater Achad, trovando conferma nelle parole di Franz Winkler . Mentre invece i due sentieri laterali maschile e femminile, sebbene periodicamente si ricongiungano in Tiphereth e poi in Yesod e in Malkuth, sono soltanto sterili tentativi dell'uomo di ritrovare un sentiero ancestrale e perduto che esca fuori dalla dualità. Tant'è vero che subito dopo essersi riuniti si separano immediatamente per riprendere ognuno la sua strada in direzioni opposte. La discesa duale è più congeniale all'uomo comune poiché il pensiero non duale risulta incomprensibile per la sua mente. L'unico modo che ha la mente umana comune di uscire dalla dualità è quello di unificare momentaneamente i due sentieri per qualche istante, come ben spiegato dall'incontro dei due serpenti nel caduceo. Non è così che funziona! L'unità è quella rappresentata dalle due spirali del DNA che si arrotolano sì intorno a un asse ma salendo nello stesso senso, non in sensi opposti. Abbiamo cioè due espressioni dell'unità che si sviluppano insieme parallelamente e non due entità opposte che cercano di integrarsi.
Tornando all'Albero della Vita, la via maschile che esiste nel pilastro sotto a Chokmah è legata alla CONSERVAZIONE, quella femminile sotto a Binah è legata alla DISTRUZIONE CHE PRELUDE LA RICOSTRUZIONE, ma solo la via centrale è la RIGENERAZIONE, OVVERO LA RINASCITA SENZA MORTE, l'uscita dall'illusione che il tempo passi e che la morte sia la naturale conseguenza dello scadere

del nostro tempo.
La via della discesa di Gesù - e di tutti gli altri Figli sempre Venienti nelle varie ere delle incarnazioni umane – è quella centrale che da Kether, l'Unità primordiale, anziché dividersi in maschile e femminile rimane unita generando Tiphereth-il Sole da cui si scende a Yesod-la Luna e infine a Malkuth-la Terra. Il Sole non è l'origine, come ci vogliono far credere i vari culti solari compreso quello cattolico che, a sua volta, deriva da culti pagani. Il sole è solo il secondo movimento che procede dall'unità, non il primo.
Inoltre si noti anche che nel pilastro centrale si crea un'eclisse Sole-Luna-Terra. I nativi americani da sempre celebrano tale allineamento eclittico con la loro capanna del sudore, l'INIPI. In questo straordinario, fortissimo rituale, la capanna di rami coperta con pelli, buia e caldissima, dove ci si siede in cerchio intorno alla buca delle pietre per sudare, rappresenta la terra. Davanti al suo ingresso orientato a est vi è l'altare ricavato con la terra scavata dalla buca delle pietre, questo rappresenta la luna. Infine proprio sulla stessa linea retta della capanna e dell'altare si accende il falò dove saranno poste le pietre ad arroventare per essere poi sistemate all'interno della capanna, nella buca, consentendo di creare il calore necessario a sudare. Il falò rappresenta il sole ed è in posizione opposta alla terra con la luna al centro, proprio come le tre sfere Tiphereth Yesod e Malkuth.
A Malkuth, come abbiamo detto, si arriva anche dai due sentieri laterali che infine si ricongiungono. Come si vede chiaramente dall'immagine 2, il sentiero maschile di polarità positiva elettrica, termina con la via del Mago ovvero l'arcano n°I abbinato al canale Netzach-Malkuth. Il Mago è colui che controlla gli elementi per mezzo della via della magia e dell'occultismo. Egli è il rappresentante del Grande Padre sulla terra e il suo influsso si manifesta in ogni padre che comprende di essere una stella. La sua è un'energia di sapienza e di conoscenza della dimensione SPAZIALE. Poiché la forza del Primum Mobile – Kether - ha prodotto il movimento delle sfere, al sentiero maschile si è erroneamente agganciato il falso concetto di spazio-movimento, prodotto dalla mente umana e frutto di limitazioni e di illusione.
L'altra grossa illusione è il tempo: la grossa limitazione che l'uomo vive a causa dell'idea che si è fatto del tempo, è soltanto una forma prodotta dalla mente umana. E questo la scienza attualmente ha finito per dimostrarlo. La dimensione TEMPORALE, di cui il sentiero femminile di polarità negativa magnetica che discende da Binah è portatore, viene sviluppato attraverso l'Imperatrice-arcano n°III. Ella rappresenta l'amore che rigenera il Regno e trasmette la comprensione della Grande Madre a tutte le madri che comprendono di essere stelle. E' portatrice della via del misticismo.
Probabilmente per questo l'uomo e la donna, apparentemente così incompatibili nel carattere e nei bisogni, vivono l'impulso irrefrenabile di unirsi: unendosi cancellano energeticamente gli effetti di spazio e tempo, di cui uomo e donna separatamente sono portatori, neutralizzandoli nel qui e ora, la vera dimensione della rigenerazione eterna, la via degli immortali.

Così la via magica del Mago e quella mistica dell'Imperatrice, espressioni differenti dell'Unità originaria non in contrapposizione tra loro ma semmai complementari, si ritrovano alla fine della discesa lungo l'albero, dove Malkuth, perfetto specchio dell'unità primigena di Kether, le aspetta per riunificarle. Tra le due vie, quella magica e quella mistica, vi è comunque nuovamente quella centrale che non è né l'una né l'altra ma è

… la via del Tao, la strada di coloro che INCONSCIAMENTE compiono il volere del Piano… possiamo elevarci al di sopra dell'ordinaria idea di evoluzione in una COOPERAZIONE CONSAPEVOLMENTE LIBERA CON IL DISEGNO DIVINO.

Questa terza è la via dell'arcano numero 0, il Folle, il Figlio sempre Veniente che si congiunge alla Figlia.

Abbiamo detto che Kether viene anche chiamata la dimensione del Primum Mobile, cioè la prima volta che si crea un movimento rotatorio. Tale moto rotatorio dà vita al sistema di sfere rotanti che sono le stelle dello Zodiaco rappresentate in Chokmah.

L'Universo stellare ci ricorda che ogni nostro atomo è una stella. Se aumentiamo la dimensione di un atomo troviamo al suo interno un nucleo che è come un piccolo sole (cioè una stella) attorno al quale ruotano gli elettroni proprio come piccolissimi pianeti in un sistema solare.

Ecco perché Frater Achad dice che: Nut la dea egizia del cielo stellato è stata meravigliosamente rappresentata sul soffitto del tempio di Dendera in Egitto. Nut causa efficiente e giustificazione del concetto stesso di magia stellare. Qual è il legame tra l'uomo e le stelle: la conformazione stessa del suo corpo… atomico, cioè composto di minuscoli sistemi stellari-solari.

Fu proprio Aleister Crowley, padre spirituale di Frater Achad, rivoluzionario pensatore ed esoterista ottocentesco, a coniare la filosofia "draconiana" della magia stellare: secondo Crowley, Nut, la dea egizia della notte e del cielo stellato, è la Grande Madre, la nostra vera origine e provenienza. La nuova era viene concepita da Crowley come riapparizione dei culti arcaici sciamanici e stellari legati alla Grande Madre. Da qui la sua identificazione totemica con la Bestia- Draco dell'Apocalisse Giovannea, il Drago in cui la cultura giudaico cristiana aveva trasformato l'antica divinità babilonese associata alla Grande Madre, demonizzandola. Crowley armonizza la tradizione solare con quella lunare in una tradizione stellare legata alla Grande Madre che cavalca la Bestia –Drago e ci ricorda il serpente piumato argentato nostro progenitore. La magia stellare annulla gli opposti maschile e femminile di cui la magia solare e quella lunare-terrestre sono portatori. E' una magia, una pratica cerimoniale di equilibrio tra le due colonne, la via centrale. La magia stellare e l'arcaica tradizione stellare draconiana furono profondamente legate alle riforme di Akhenaton e della cultura cosiddetta amarniana cui la nuova dottrina di Aleister Crowley attinse profondamente.

Frater Achad, studiando e sviluppando il Liber Legis del suo Maestro e Padre Spirituale Aleister Crowley, teorizzò che alcune formule metafisiche potevano essere codificabili

tramite le parole “AL” (in ebraico “Dio”, SUPREMA AFFERMAZIONE) e il suo contrario “LA” (radice ebraica della SUPREMA NEGAZIONE), entrambe rappresentate dal numero 31 in quanto formate dalle lettere A- aleph (che ha valore numerico 1) e L-lamed (che ha valore numerico 30). Nel Liber Legis era dunque contenuta l’unificazione totalizzante dei principi contrari. L’unificazione dei contrari dà come risultato lo 0, ovvero il pilastro centrale dell’Albero della Vita, lungo il quale scende Gesù per venire sulla terra. Dunque questa è una prova!!!
La parola AL indica dio e questo ci porta immediatamente ad associarlo a El-Ilu, il capo-padre degli Elohimm biblici, ricordando che la radice AL-EL significa Luce e quindi notando l’associazione tra dio e Luce. Questo conduce necessariamente alla successiva identificazione tra il suo opposto, il satan, ovvero LA-la negazione, con il buio. L’unione dio+satana, di LA e AL ci porta sul pilastro centrale dell’Albero della Vita e la somma identica dei numeri corrispondenti ai due autiut aleph e lamed ovvero 30+1 ci dà 31 che è la vera origine del concetto UNO E TRINO: uno e trino significa quindi rappresentato contemporaneamente da 1 e 3.
Non è dio “uno e trino”, poiché in realtà dio è LA, la suprema affermazione. Ma dall’unione di LA (1+30) e AL (30+1), ovvero dio e la sua negazione satan, dall’unione di Luce e Oscurità nasce il sole nero di Akhenaton, l’uno e trino, il Figlio sempre Veniente.

LA VIA PER MALKUTH
Dice Frater Achad che il disegno dell’Albero della Vita ci dà un’idea del fondamento immutabile del Qui e Adesso nel tempo e nello spazio. Esaminando l’Albero della Vita si può fare un passo avanti nella comprensione del suo mistero usando il linguaggio del tempo e dello spazio.
Il ciclo precessionale dura circa 26.000 anni e ogni 2.155 anni la casa zodiacale che ospita la levata del sole nel giorno dell’equinozio di primavera retrocede di un segno. Adesso questo sta avvenendo nel segno dell’acquario, così come nel 255 a.C. era in quello dei pesci, nel 2.410 a.C. in quello dell’ariete e prima ancora nel toro nel 4.565, nei gemelli nel 6.720, nel cancro nell’8.875, nel leone nell’11.300 a.C. Fino risalire a 26.000 anni fa, un intero ciclo indietro, quando la precedente era dell’acquario fu tramandata a noi come età dell’oro.
A 12 dei 22 sentieri dell’Albero della Vita sono collegati anche i segni zodiacali, come segnato nell’immagine 2. Si noti dall’immagine che tutte le case zodiacali in cui si leva il sole all’alba dell’equinozio di primavera si trovano in basso molto vicino a Tiphereth. Quella dell’acquario è l’unica sopra l’Abisso decisamente staccata dalle altre ed è l’unica collegata alla triade superna di cui chiude il triangolo con la sua base – il sentiero della Stella. Il prossimo periodo di 2.132 anni è il solo nel ciclo di 26.000 anni in cui l’umanità potrà avvantaggiarsi della vera luce della Saggezza e della Comprensione. Ora possiamo comprendere perché gli antichi fratelli delle precedenti Età dell’Oro, vedendo chiaramente tutte le cose e conoscendo il futuro al pari del

passato, si sforzarono di LASCIARE TESTIMONIANZE PERMANENTI E PIETRE MILIARI per guidare l'umanità nei periodi crepuscolari e bui che inevitabilmente seguono il Mezzogiorno. Queste pietre miliari e testimonianze permanenti non sono altro che i siti megalitici che studio e fotografo nel corso dei miei viaggi. Solo i megaliti sono in grado di sopravvivere alle rivoluzioni geologiche e al trascorrere degli eoni mantenendo il loro messaggio e le loro informazioni per tutti coloro che sono in grado di interpretarle.
Abbiamo detto che l'eternità è il prodotto della congiunzione verticale di Kether-Hadit l'infinitamente piccolo, il punto, con Malkuth-Nut l'infinitamente grande, il cielo stellato. L'unione di questi due aspetti del divino annullano l'effetto dello spazio tempo legato invece alla congiunzione orizzontale di Chokmah-Padre-spazio con Binah-Madre-tempo. Stando sul pilastro centrale si entra nella via Rossa dei nativi americani che è la cinese via del Tao: l'astensione dal controllo. Imparare a usare il libero arbitrio significa decidere di non decidere, significa "voler non volere", per collegarsi e allinearsi invece col Volere divino inteso come somma di tutti i singoli voleri umani. Spiega Frater Achad che se il Volere divino è la somma di tutti i singoli voleri umani e se ognuno compie il suo volere umano che è il suo pezzo di Volere-divino, quello che resta alla fine delle varie sottrazioni di ogni singolo volere dal Volere globale divino non può che essere il mio volere, quindi la mia vera missione, il vero scopo della mia venuta adempiendo il quale trovo l'unica felicità per me possibile. Se io smetto di "cercare" quale sia la mia strada utilizzando solo la mente e il giudizio, io entro nella via del Tao che è la via del lasciar accadere le cose giuste per me poiché la mia volontà si uniforma a quella divina. Tutto ciò che è giusto per me mi viene da Piano e mi perviene senza sforzo.
Non si tratta di rinunciare ma solo di abbandonare il controllo della mente e affidarsi, lasciando da parte, ancora una volta, il giudizio. Uscire dalla decisionalità, dal controllo, dal giudizio, significa entrare nel Piano che è l'unico in grado di appagare completamente la nostra vita perché è l'unico che ci consente di vivere realmente senza limitazioni. Questo si ottiene scendendo lungo l'albero centrale, poiché sia la via nera che la bianca hanno travisato il volere cercando di piegarlo, e con esso tutti gli uomini, ai propri scopi personali, ai propri illusori voleri mentali.
L'assenza di sforzo della via del Tao unita al conseguimento della gioia, della soddisfazione, in definitiva dell'immortalità, si ottiene tornando al centro e osservando la vita degli alberi, che senza sforzo e senza volontà egoica, crescono, sono nutriti e producono bellezza in perfetto allineamento con lo scopo della loro creazione.
Del resto, quando il nostro volere non è in linea con quello del Piano, Esso stesso interviene a ostacolare e bloccare i nostri scopi. Questo non significa che "dobbiamo diventare buoni". Vi sono stati nella storia dell'umanità personaggi che hanno commesso atroci crimini senza essere stati bloccati. Il volere divino è imperscrutabile e forse quei patimenti avevano un loro senso che noi non possiamo comprendere con la nostra mente umana limitata. Il Piano è in realtà l'opera perfetta di una Mente perfetta e

tutto ciò che vi succede è perfetto. Cominciare a divenire consapevoli di ciò e ritirarsi dal giudizio e dal controllo preoccupandosi solamente della propria via, è l'inizio
della via degli immortali
della via senza tempo e senza spazio
della discesa lungo la via del centro.

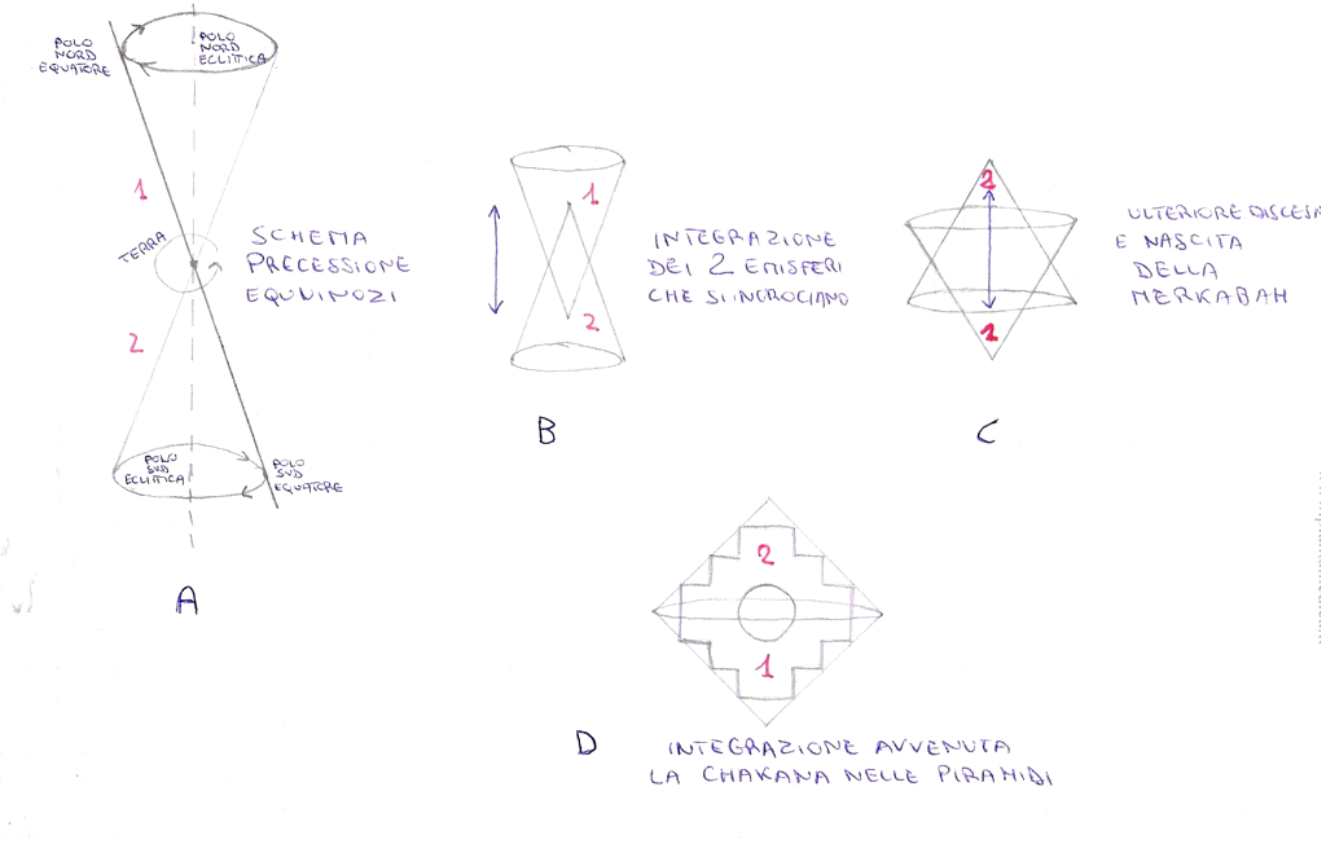
LA CROCE CICLICA DI HENDAYE: ALTRI INDIZI

Nel centro di Hendaye, nei Paesi Baschi francesi al confine con la Spagna, affacciata sul golfo di Biscaglia, si trova la cosiddetta "croce ciclica", una croce di pietra poggiata su una colonna da basamento cubico, costruita nel '700 da un gruppo di "sconosciuti" che, si pensa, vivano tutt'ora nei Pirenei. La croce ornava un tempo il cimitero e solo successivamente fu spostata dove si trova oggi. Il monumento è misterioso e reca una quantità di simboli che pochi hanno tentato di decifrare. Tra essi il primo e più famoso fu lo scienziato, alchimista e studioso delle simbologie delle cattedrali noto col nome di Fulcanelli, scomparso in circostanze misteriose.
La croce si compone di tre parti: la croce, la colonna o pilastro (di cui abbiamo già parlato più sopra come di un'immagine dello zed), il piedestallo. Nella croce si vede una doppia XX ma con le due X poste in posizione verticale una sopra l'altra

Questo simbolo è stato collegato da Fulcanelli all'arcano numero XX dei tarocchi – il Giudizio Finale – che nel percorso cabalistico si trova legato proprio alla lettera Shin - il VASCELLO della discesa. Infatti l'arcano numero XX si trova proprio sulla via che unisce Kether a Tiphereth, il primo tratto della discesa, lungo l'asse centrale, del Figlio sempre Veniente dal Fuoco all'Acqua (vedi immagine 1 e 2). E' riferendosi a questo

sentiero nell'Albero della Vita, che Frater Achad scrive: "L'influsso di questo sentiero fa sì che i morti si alzino dalle tombe nella resurrezione del puro spirito e attiva la rigenerazione della materia". Del XX Fulcanelli scrisse che è anche il numero del sale ammoniaco dei saggi o sale d'Ammone, che realizza l'armonia, la ri-unione.
Il mezzo fra gli estremi rappresentati dai punti opposti della circonferenza è il luogo ove le tendenze contrarie che fanno capo a tali estremi, per così dire si neutralizzano e si trovano in perfetto equilibrio… Le tradizioni estremo-orientali parlano continuamente dell'"invariabile mezzo" e secondo la dottrina hindu al centro di ogni essere come di ogni stato dell'esistenza cosmica risiede un riflesso del principio supremo. (Fulc)

La X, poi, è anche la stilizzazione del movimento dell'asse terrestre nel ciclo precessionale (vedi immagine 4, fig. A nella 2° parte).



Infatti, in chiave macrocosmica, il movimento dell'asse è proprio quello di una trottola, ovvero un doppio cono. La doppia XX dunque è "l'immagine del Giudizio Finale l'arcano numero XX dei tarocchi. La croce ciclica di Hendaye parla di un'unica terra, un solo spazio, un solo luogo di questo pianeta dove si radunerà tutta la vita, l'intera corrente vitale troverà riparo. (Fulc)
Winkler sostiene che se finora abbiamo considerato il corpo come qualcosa da usare e

gettare alla fine del viaggio, ora possiamo, invece, provare a conservarlo e trasferirlo. Scrive: “il corpo fisico non deve più morire ma può accompagnare l’anima nel suo futuro viaggio per sempre”. Tornando alla Croce Ciclica, nella parte superiore vi è una strana scritta argotique che recita “OCRUXAVES; PESUNICA”. Che tradotto dal latino significherebbe letteralmente “o croce salute a te unica speranza” (o crux ave spes unica). Ma la S di SPES è stata “sbagliata” poiché è rimasta attaccata alla prima parola OCRUXAVES

Anche a Rennes le Chateau la lapide di Marie de Nègre fu spostata dalla sua posizione originaria ed era piena di “errori” di ortografia tanto da far pensare a un messaggio cifrato, come le ultime tre parole scritte nel seguente modo “REQUIES CATIN PACE” anziché “REQUIESCAT IN PACE”. Anche in questa scritta “sbagliata” la prima parola termina con una S (REQUIES). Ci sono molte affinità tra la croce di Hendaye e la lapide di Rennes le Chateau.
Nella parte centrale del pilastro visigotico di Rennes le Chateau campeggia una croce a bracci uguali. I Goti avevano conquistato l’area dei Pirenei intorno al 400 d.C., l’avevano enormemente sviluppata e vi avevano innestato l’eresia ariana importata dall’Egitto con la quale erano venuti a contatto convertendosi immediatamente al culto della triade “pagana” Padre-Madre-Figlio. Secondo la dottrina ariana la croce era simbolo di immortalità, ovvero il punto di incontro dei quattro elementi al centro, dove non vi è più movimento. Quindi tra Hendaye e Rennes le Chateau vi è un’affinità di pilastri ma anche di energie e di destinazioni. Infatti come Hendaye anche il Bugarach è sicuramente un portale e, tra l’altro, i due luoghi sorgono ai due estremi dei Pirenei, Hendaye a ovest e Rennes le Chateau a est, come due teste di ponte.

Tornando alle scritte sui pilastri di Hendaye e di Rennes le Chateau, la grossolanità degli errori costringe il ricercatore in entrambi i casi ad aprire gli occhi poiché si tratta sicuramente di un indizio argotic.
LA DISCESA LUNGO L'ASSE CENTRALE DELL'ALBERO DELLA VITA SIGNIFICA CHE IL FUOCO SCENDERA' A CONTATTO CON L'ACQUA GENERANDO L'ARIA E POI LA NUOVA TERRA-MALKUTH-IL REGNO. LA NUOVA VITA SI INSTALLERA' NELLA NUOVA TERRA. Come si può vedere dall'immagine 2, la discesa lungo l'asse centrale attraversa l'arcano xvii: LA STELLA. La stella è il decimo pianeta del nostro sistema solare contraddistinto dalla X superiore, il pianeta dell'attraversamento conosciuto dai Sumeri, dagli Egizi e da altre civiltà del passato. Nibiru è chiamato nell'Enuma Elish e compie la rivoluzione della sua enorme orbita intorno al sole giungendo all'allineamento ciclico con la Terra e con gli altri corpi celesti ogni 3.600 anni. Le due X sovrapposte NELLA SCRITTA SAULLA CROCE indicano un allineamento che avviene tra la X superiore, il Decimo pianeta celeste, la stella dell'attraversamento Nibiru, e la X inferiore, il luogo sacro della radunanza, Hendaye. Questo è anche il momento di un particolare allineamento planetario rispetto al sole e agli altri pianeti, Marte e Giove da un lato e Venere e Mercurio dall'altro. A simboleggiare L'APERTURA DELLA PORTA CELESTE.
Osservate l'immagine dell'Albero della Vita (vedi immagine 1): è proprio così! "Da un lato Marte e Giove" che stanno sopra a Tiphereth il quale come sappiamo rappresenta il Sole, "dall'altro Venere e Mercurio" sistemati sotto a Tiphereth. Quindi nell'Albero della Vita è stato proprio raffigurato tale allineamento? Ma se questo è vero allora è in Tiphereth che si apre la porta celeste: allora ancora una volta stiamo parlando della discesa lungo l'asse centrale. Perché, si chiede l'autore di Yapool.net, la vita si radunerà proprio in questo luogo? Cosa nasconde di così importante il golfo di Biscaglia?
Il decimo pianeta, il serpente celeste (la S della scritta sbagliata?) trova il suo zenit allineandosi sulla sua precisa immagine riflessa sulla terra. Questo luogo, dove la vita si rifugia, rappresenta lo zed, spina dorsale di Osiris e Porta Stellare nel sistema di trasferimento fisico verso la propria Origine. La croce ciclica di Hendaye risponde alla nostra domanda e ci rivela che in questo luogo esiste una SCALA, una struttura zed in grado di trasferire coloro che sono pronti alla loro reale ed eterna esistenza. Il perfetto allineamento tra il serpente celeste e lo zed apre la Porta dell'Ascensione. Questo spazio è di natura iper-dimensionale. (Yap)
Questo passo mi conferma l'intuizione che le torri zed siano più d'una e che siano nascoste in luoghi strategici del pianeta in attesa di riattivarsi. "L'immagine ci dice che in questo territorio esistono quattro spazi delimitati. Questo lascia pensare che in altri luoghi del mondo esistano altri spazi ad alta frequenza, campi iperdimensionali di Terra Reale, anch'essi dotati di zed per il trasferimento e comunque appartenenti ad "un solo spazio", lo spazio indivisibile della Sostanza Originaria" (Yap). Ovvero Malkuth - la Figlia - il Regno dal quale, al suo ricongiungersi con Kether, sono guidati i predestinati verso lo Spazio Reale.

Come descrivono Giorgio de Santillana ed Hertha von Dechend nell'inarrivabile "Mulino di Amleto" il GORGO rappresenta il collegamento fra due mondi. Vedo l'immagine del gorgo come una rappresentazione del tunnel interdimensionale di cui ho parlato fin'ora.
Una tradizione del Borneo parla di un'isola del gorgo dove vi è un ALBERO che permette a un uomo di arrampicarsi fino alle PLEIADI. Vicino al gorgo cresce un albero che salva la vita. Il gorgo si è formato a causa dello scardinamento dell'asse che vi era infilato. Nella Guiana Britannica raccontano che abbattendo quest'albero il suo interno era cavo e vi nuotavano pesci d'acqua dolce. L'acqua era collegata a una CISTERNA nelle viscere della terra. Nel mito sumerico la prima arca di Noè era un cubo su cui poggiava un PILASTRO che andava dalla terra al cielo (la ziggurat con lo zed sopra?), questo cubo era una PIETRA DELLA FONDAZIONE. Nei tempi preislamici SATURNO era raffigurato da un cubo e la Kaa'ba all'interno della Mecca lo rappresenta. Il cubo in Estremo Oriente era anche il simbolo del Monte Meru e lo stesso Gesù venne definito come un cubo su cui poggia una TORRE… La tesi che l'Arca fosse una nave è in generale errata. Partendo dall'idea che il gorgo sia una via verso l'altro mondo, l'anima deve ascendere dalla terra attraverso le sfere planetarie fino alla sfera delle stelle fisse, ossia attraverso tutto quanto il gorgo. Ma per poter lasciare il piano dell'eclittica (le stelle fisse) occorre che vi sia all'equatore una "stazione dove cambiare treno". Tutte le stazioni intermedie si trovano in due zone: una a sud tra Scorpione e Sagittario, l'altra a nord tra Gemelli e Toro. Questo perché la Galassia incrocia l'eclittica in queste due porzioni celesti. (dSvD)
Nell'Albero della Vita tra Scorpione e Sagittario c'è Chesed collegata a Giove e tra Gemelli e Toro c'è Hod collegata a Mercurio: Giove e Mercurio sono due dei quattro pianeti dell'allineamento di cui si è detto nel paragrafo precedente. Ricordate "Marte e Giove da un lato, Venere e Mercurio dall'altro…"? Ancora una volta al percorso astronomico si aggiunge quello cabalistico ad indicare la via degli immortali.
L'incrocio dell'eclittica con la Galassia è un luogo non influenzato dalla precessione e secondo molti miti in tutto il mondo la salita (o la discesa) è possibile soltanto in quattro giorni dell'anno: i solstizi e gli equinozi. La ragione è che per "cambiare treno" comodamente, le costellazioni che fungono da porte della Via Lattea devono poggiare sulla terra, vale a dire sorgere eliacamente agli equinozi oppure ai solstizi. (dSvD)
Da Gilgames a Mosè ad Alessandro, tutti i grandi eroi del passato hanno sempre cercato l'immortalità, e l'hanno cercata alla confluenza di due fiumi. Si potrebbe trattare della confluenza tra eclittica e Via Lattea? La stella centrale della cintura di Orione, Beta Orionis-Righel, è detta "la sorgente del fiume che conduce all'altro mondo".
Nell'Epopea di Gilgames sta scritto: . Scrive Markale che a Nuts-Saint-Georges in Costa d'Oro vi è un'immagine del dio celtico Cernunnos sopra a un ALBERO accanto a un personaggio che reca sulla testa una TORRE ed esibisce appariscenti seni femminili e un fallo che lo rende un androgino, secondo Markale più femmina che maschio.

(CC Devana 2016) Segue nella seconda parte